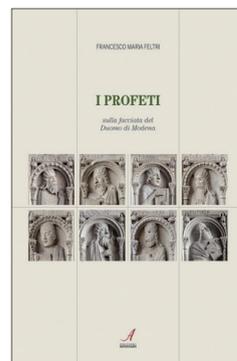
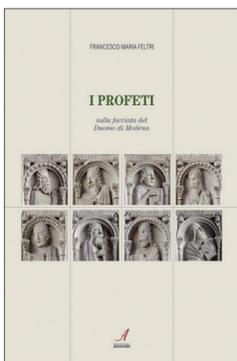


NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Supplemento di **Avenire**



Ufficio catechistico e liturgico, intervista ai nuovi direttori

a pagina 2



Città dei Ragazzi L'esperienza scout a Nomadelfia

a pagina 3

A Finale Emilia l'ultimo saluto a don Oscar Bin

a pagina 3

Formigine, l'ingresso del nuovo parroco don Federico Pignoni

a pagina 4

Editoriale

«Acquistare» è sempre atto morale da valutare

DI MARCO BAZZANI

Dopo aver dato alcune linee di orientamento e di azione nel quinto e più tecnico capitolo dell'enciclica *Laudato si* papa Francesco concentra la sua attenzione, nel sesto capitolo, sulla necessità di un cambio di stile di vita, in virtù di un'educazione e spiritualità ecologiche che ancora necessitano di far diventare abitudini i propositi e le intenzioni. L'umanità postmoderna deve scardinare il paradigma che siamo liberi nella misura in cui conserviamo una pretesa libertà di consumare. In realtà «abbiamo troppi mezzi per scarsi e rachitici fini» (LS 203). La situazione del mondo all'insegna della precarietà e dell'insicurezza induce a un egoismo collettivo, all'autoreferenzialità, perfino all'avidità. «Più il cuore della persona è vuoto, più ha bisogno di oggetti da comprare, possedere e consumare. In tale contesto non sembra possibile che qualcuno accetti che la realtà gli ponga un limite. In questo orizzonte non esiste nemmeno un vero bene comune» (LS 204). Eppure, scrive il Papa, non bisogna scoraggiarsi perché gli esseri umani sono capaci di ritornare a scegliere il bene. Fra le strade possibili quella che viene indicata prioritariamente riguarda la nostra responsabilità sociale di consumatori. Noi possiamo adottare strategie – come smettere di acquistare certi prodotti – per modificare il comportamento delle imprese, ma ancor prima, poiché «acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico» (LS 206) possiamo esercitare la nostra coscienza critica ad ogni acquisto che facciamo. Solo quando saremo persuasi che anche nel fare la spesa si può essere eticamente critici con le situazioni di spreco e di squilibrio che si perpetuano nel mondo, solamente allora eserciteremo la nostra piena dignità di cittadini. Dobbiamo sentirci coinvolti in una educazione a tutto campo che passa dalle corsie dei supermercati, alle vetrine dei centri commerciali; dal lavandino del bagno di casa, alla tavola di tutti i giorni. Ovunque si può esercitare quella sobrietà che sta a supporto di ogni conversione ecologica, quei principi che, divenuti abitudini di tanti, potranno cambiare il mondo.

Martedì in Sant'Agostino si è svolto un incontro sul dialogo con Timothy Radcliffe

«Dio vuole conversare con noi»

DI FRANCESCO GHERARDI

«Molti cristiani pensano che questa conversazione non sia né possibile, né necessaria». Così ha esordito padre Timothy Radcliffe, che al dialogo con i non credenti, invece, dedica molte delle sue energie. Il domenicano inglese, già Maestro generale dell'Ordine dei Predicatori, ha tenuto un applaudita conferenza nella chiesa di Sant'Agostino martedì sera, sul tema *La gioia del dialogo con i non credenti*, alla presenza dell'arcivescovo Erio Castellucci, che ha svolto le conclusioni della serata. L'incontro, organizzato dall'Ufficio missionario diocesano, è stato moderato da Lorenzo Fazzini, direttore dell'Editrice missionaria italiana, con la quale padre Radcliffe ha appena pubblicato il saggio *Una verità che disturba. Credere al tempo dei fondamentalismi* (2019). «Verità» è il motto dei figli di san Domenico fin dai tempi in cui sorse l'Ordine dei Predicatori, che, accanto a quello dei Frati Minori di san Francesco d'Assisi, ebbe il compito di accompagnare la Chiesa del Duecento nel difficile cammino dell'evangelizzazione e della riforma, in risposta alle divisioni, agli scandali ed alle eresie che minacciavano di travolgerla. A fronte di quanti temono che il dialogo in sé conduca al relativismo – quindi all'abbandono della nozione stessa di verità – e di coloro che, di converso, ritengono impossibile il dialogo con chi – come i credenti – si muoverebbe sulla scorta di idee pre-razionali o irrazionali, Radcliffe ha ricordato come «La Parola di Dio non è la voce solitaria di Dio che grida dall'alto di una montagna: è la conversazione di Dio con l'umanità. Papa Benedetto XVI ha scritto che la novità della rivelazione biblica consiste nel fatto che Dio si lascia conoscere attraverso il dialogo stesso che desidera avere con noi». Un dialogo che l'ex Maestro generale dei Domenicani ha paragonato – con una metafora molto inglese – alla situazione nella quale dei giovani, seduti a un pub, vengono coinvolti in una brillante conversazione fra adulti, provandone una sensazione di gioia intellettuale. «Il primo motivo per cui noi cristiani dobbiamo dialogare con i non credenti è perché Gesù amava parlare con tutti: i vangeli descrivono una conversazione dietro l'altra – ha detto Radcliffe –. Gesù parla con la Samaritana con la quale nessuno voleva parlare; parla con l'uomo nato cieco: tutti parlavano di lui, ma Gesù parla con lui». Per questo, «predicare senza dialogo sarebbe come pic-



L'ex Maestro generale dell'Ordine domenicano che vive e insegna a Oxford: «Penso che papa Francesco sia una grande benedizione per la Chiesa e che un modo per aiutarlo sia quello di rifiutare le polarizzazioni semplicistiche. La tentazione di oggi è l'ideologia, un modo di pensare che reclama di avere tutta la verità»

Padre Timothy Radcliffe mentre risponde alle domande del pubblico in Sant'Agostino

chiare la gente per diffondere il pacifismo». La seconda ragione in favore del dialogo, ha sottolineato il domenicano, è che «noi cristiani siamo persone moderne: non viviamo in una bolla religiosa ma respiriamo l'aria di una società secolarizzata». La conseguenza è che le idee ed i pregiudizi della modernità ci toccano tutti: «Ogni cristiano di oggi è allo stesso tempo una persona laica ed una persona religiosa: se voglio evitare la schizofrenia mentale, devo essere aperto a dialogare con le persone che mi circondano». Per dialogare è necessario però che ognuno rispetti l'identità dell'altro: «Viviamo un mondo di identità in conflitto: la politica dell'identità nazionale, il campo minato dell'identità di genere, la "generazione frammentata" dei giovani che vivono identità multiple», ha spiegato Radcliffe, illustrando il paradosso

per cui «riceviamo e-mail di perfetti sconosciuti da ogni parte del mondo, ma stiamo ridiventando tribali». In questo contesto sociale fatto di ripiegamento su se stessi e di frammentazione in spezzoni identitari, il cristianesimo può rivestire un ruolo liberante, se è vero che «l'amore delle diversità è il dna del cristianesimo, a partire dalla conversazione tra i vangeli». L'invito a cercare nella società secolarizzata le possibili piste per un'evangelizzazione fondata sulla comune ricerca della verità è stato centrale nell'intervento di padre Radcliffe, sulla base del convincimento che «nulla di umano è alieno a Cristo e Cristo non è alieno a nessun essere umano». Rispondendo alle domande del pubblico, l'ex Maestro generale dei domenicani ha ribadito l'importanza di «aprire i nostri cuori nella Chiesa alle persone che la pensa-

no diversamente», mentre troppo spesso «la tentazione di oggi è l'ideologia, un modo di pensare che reclama di avere tutta la verità». Ideologia che, ha sottolineato Radcliffe, è alla base degli attacchi a papa Francesco: «Penso che papa Francesco sia una grande benedizione per la Chiesa e che un modo per aiutarlo sia rifiutare queste polarizzazioni semplicistiche». Citando il diario di Etty Hillesum e ricollegandosi ad un aneddoto raccontato dallo stesso Radcliffe, l'incontro con un miliziano algerino il cui sguardo lasciava trapelare, sotto i gesti violenti del momento, la comune umanità, l'arcivescovo Castellucci, nelle conclusioni, ha invitato a riscoprire la capacità di «leggere il volto» dell'altro per entrare in relazione e, quindi, in dialogo. Perché «al centro del Vangelo non c'è la massa, ma c'è il volto, la persona».



Il pastor fido

Se il pastor fido non fosse già il titolo di un celebre «dramma pastorale» in endecasillabi e settenari di Giovan Battista Guarini (1538-1612) – laddove per «dramma pastorale» non si intende un resoconto su questa o su quella parrocchia, ma un'ambientazione bucolica – lo si sarebbe potuto scegliere come titolo per il curioso evento ospitato in questo fine settimana da Modena. Infatti, mentre domenica a Piazza Roma arriverà il sosia dell'imperatore Napoleone per una rievocazione in costume storico, allo Stadio si eleggerà il re dei pastori tedeschi (intesi come quadrupedi). Si sta svolgendo nella nostra città il 31° Mondiale di addestramento, agilità e obbedienza dei cani pastori tedeschi, con duecentocinquanta «campioni a quattro zampe» da oltre quaranta nazioni, con i rispettivi allenatori (a due zampe). Sarà vera gloria? «Ai posteri l'ardua sentenza», diceva il Manzoni.



L'offerta alla Maessa dei popoli

Messa dei popoli, una festa di mille colori

DI PAOLO BOSCHINI *

«C'è un grande abisso tra Abramo e il ricco, che si trova escluso dalla felicità nel regno di Dio. Chi ha scavato questo abisso? Non Abramo, ma il ricco lo ha scavato: tra lui e il povero Lazzaro. Il ricco si è comportato come se al mondo ci fosse solo un unico e grande io: come se non ci fossero gli altri. Questo grande abisso scavato dall'uomo ricco si chiama egoismo: l'io è al centro; tutto ruota intorno all'io e al suo tornaconto». Così ha esordito il vescovo Erio Castellucci nell'omelia alla Messa dei popoli, che ha presieduto domenica 29 settembre alla Beata Vergine Addolorata.

In un clima di grande festa, tra mille colori c'erano oltre quattrocento persone, in rappresentanza delle comunità cattoliche di tutto il mondo che vivono a Modena. Tutti mescolati, in un abbraccio di molteplici suoni e lingue, a creare un'unica sinfonia. Un abbraccio che incoraggia don Graziano Gavioli, da poco rientrato dall'esperienza missionaria nelle Filippine, e incaricato dal vescovo di coordinare il servizio Migrantes nelle diocesi sorelle di Modena e di Carpi. «Il nostro pianeta – ha poi denunciato il vescovo citando papa Giovanni Paolo II – assomiglia molto alla tavola del ricco e alla situazione di Lazzaro, perché c'è un grande abisso nel cuore di molti: man-

ca la condivisione. Manca l'esperienza della gratuità, il mettersi in ascolto dell'altro, l'aprire la porta per vedere se c'è un Lazzaro». Il vescovo Castellucci ha invitato tutti a non aver paura di prendersi cura di chi è come Lazzaro. «Nella relazione d'aiuto non c'è più la distinzione tra chi compie il beneficio e chi lo riceve, perché chi lo compie ne riceve un po' più grande: estrarre da se stesso le energie migliori, diventare migliore. Chi aggiunge un posto a tavola ci perde: energie, denaro, tempo. Ma in realtà si arricchisce e si ossigena, perché noi siamo fatti per questo; non per sigillarci dentro a una sfera vuota. Siamo fatti per gettare dei ponti». Sul sagrato della chiesa la festa è

continuata con una tavola imbandita di dolci provenienti da tutto il mondo, allestita dai volontari della Caritas della parrocchia della Beata Vergine Addolorata. La Messa dei popoli è diventata in un attimo la mensa dei popoli: esperienza d'incontro e spazio di fraternità. «Questo segno invita a guardare con fiducia al fatto che oggi – ha concluso il vescovo Erio Castellucci – tanti ponti vengono gettati, le porte vengono aperte e le tavole vengono allargate. quotidianamente e senza fare rumore. Questo è il miracolo dell'amore, il miracolo del bene comune, che si costruisce a partire dalla piccole cose».

* parroco Beata Vergine Addolorata



Etica della vita
a cura di don Gabriele Sempredon

Chi ha paura della zanzara?

Ricordo che, da piccolo, per confortarmi e rassicurarmi della banalità di un'iniezione, minimizzavo la cosa comparandola alla puntura di una zanzara. Ricordo ancora che, in generale, quando si voleva paragonare qualche oggetto ad una cosa piccola, indolore, insignificante, si usava spesso il paragone con la zanzara. In realtà, la zanzara, è un insetto tutt'altro che innocuo e insignificante. Potremmo fare un sondaggio, chiedendo quale possa essere l'animale più pericoloso della Terra; ci sarebbero diverse risposte, in base al numero di vittime in un dato periodo di tempo: leone, tigre, orso, serpente... ma, mai zanzara.

Invece, secondo studi recenti, le zanzare uccidono ogni anno 725mila persone, molte di più rispetto a serpenti (50mila) e cani (25mila), che seguono in classifica. Questi insetti sono in grado di essere veicoli non solo della malaria, ma, anche di altre decine di malattie diverse, dalla dengue al Virus del Nilo che è ormai endemico anche in Italia. Come strategia per combattere il dilagare di questi piccoli ma potenti trasportatori di male, recentemente in diversi laboratori del mondo, si sono messe a punto le stesse zanzare: questi esperimenti prevedono l'introduzione in natura di esemplari resi sterili con modifiche al Dna.

Queste, come altre strategie, sono indispensabili per correre ai ripari; non bisogna, infatti, minimizzare assolutamente il problema. La zanzara è tra gli animali più piccoli, ma è di gran lunga la più pericolosa per l'uomo con diverse centinaia di migliaia di vittime ogni anno. Iniziamo ad essere prudenti, usiamo sempre i repellenti in estate applicandoli sulle parti scoperte del corpo; vestirsi sempre con colori chiari, indossare pantaloni lunghi, maniche lunghe e non utilizzare profumi. E' bene ridurre al minimo la presenza delle zanzare all'interno degli ambienti utilizzando zanzariere e

condizionatori. Si possono usare anche apparecchi elettroemanatori di insetticidi liquidi o a piastrine e zampironi, ma, sempre con le finestre aperte. Il 20 agosto è stato dedicato alla zanzara: il *World Mosquito Day*, giornata istituita su iniziativa soprattutto di istituzioni e Ong contro la malaria. La data è significativa perché il 20 agosto del 1897, Ronald Ross scoprì che è la zanzara femmina a trasmettere la malaria. Proprio questa malattia è la principale causata dall'insetto, e secondo l'Oms, ha causato nel 2017 435mila morti e 215milioni di casi nel mondo.

NOTIZIE IN BREVE

Veglia missionaria diocesana al Santuario di Fiorano

Sabato 12 ottobre alle 21 presso il santuario della Beata Vergine del Castello di Fiorano il vescovo Erio Castellucci presiederà la veglia missionaria diocesana. Nel corso della serata porterà la sua testimonianza dom Edson Taschetto Damian, vescovo di Sao Gabriel da Cachoeira, diocesi dell'Amazzonia brasiliana. Nell'occasione saranno accolti don Graziano Gavioli, Giacomo Ricci e Caterina Rompianesi, recentemente rientrati dalle rispettive esperienze di missione.

Messa missionaria a Ravarino con don Graziano Gavioli

La parrocchia di Ravarino ospiterà domani alle 19 la Messa missionaria mensile, presieduta da don Graziano Gavioli. Dopo la celebrazione e la cena comunitaria, dalle 21 il sacerdote porterà la sua testimonianza, insieme ai giovani che hanno fatto esperienza di missione questa estate con lui a Manila, nelle Filippine.

A Nonantola convegno dei gruppi di preghiera di san Pio

Gruppi di preghiera di san Pio da Pietrelcina oggi a convegno presso l'Abbazia di Nonantola. Il programma dell'evento prevede il ritrovo davanti alla chiesa di Santa Filomena, alle 15.30 il pellegrinaggio giubilare nonantolano e alle 16.15 la conferenza di padre Luciano Lotti, Segretario Generale dei Gruppi di preghiera, sul tema «Le operazioni dello Spirito Santo». Alle 17.30 spazio al Rosario meditato, alle 18 i Vespri e alle 18.30 la Messa presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci nella Basilica abbaziale di Nonantola.

Vangelo nelle case e formazione dei diaconi in Santa Caterina

Appuntamento col Vangelo nelle case domani alle 21 nella parrocchia di Santa Caterina. La serata fa parte del percorso di formazione dei diaconi e sarà guidata da padre Giulio Michelini, sul tema: «Pietro iniziato alla Pasqua di Gesù»



Il diacono Andrea Bruni

Il diacono Andrea Bruni, nominato direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, si presenta

«Iniziare alla fede è una bella sfida»

DI LUCA BELTRAMI

Cinquantacinque anni della parrocchia della Madonna Pellegrina, diacono dal 2005 e da oltre dieci anni all'interno dell'equipe, Andrea Bruni è il nuovo direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e guiderà la «squadra» composta da Gabriella Romano, Grazia Romano, Paola Pattacini e Rosabianca Galli, oltre al gruppo di catechesi con l'arte. «Una scelta di continuità» si definisce Bruni, che assume l'incarico dopo che l'arcivescovo Castellucci ha guidato l'ufficio *ad interim* per circa un anno. «In parrocchia, prima col catechismo poi con i corsi per fidanzati, sono sempre stato coinvolto in percorsi di catechesi - racconta Bruni -. Inizio questo nuovo servizio in un anno che mette al centro l'iniziazione cristiana, sulla linea tracciata dal vescovo Castellucci nella sua Lettera pastorale». Un testo al quale lo stesso Ufficio catechistico diocesano ha partecipato, come ha confermato Castellucci durante l'apertura dell'anno pastorale, e che accompagnerà l'atti-

«Non è il metodo a fare la differenza quanto piuttosto l'immersione nell'esperienza cristiana» precisa il diacono Bruni

vità dell'Ucd per i mesi a seguire: «Siamo a disposizione delle parrocchie per riflettere insieme sulla Lettera e farne risaltare i punti chiave. Come ha spiegato il vescovo, non esiste una formula magica né un metodo valido per tutti, ogni comunità deve sapere misurare i propri passi, attraverso un confronto con il parroco e il consiglio pastorale. Ciò che è davvero necessario è che le singole comunità raccolgano l'invito del vescovo, che inizino un cammino ponendosi un orizzonte. La chiesa di Modena-Nonantola presenta una situazione molto variegata, ma non è il metodo a fare la differenza in un cammino di inizia-

zione cristiana, quanto piuttosto lo stile utilizzato e l'immersione nell'esperienza cristiana. Questo è un tratto fondamentale della Lettera "Se tu conoscessi il dono di Dio": il passaggio dall'aspetto dottrinale a quello esperienziale». Un altro passaggio chiave del testo di Castellucci è il ruolo centrale dell'intera comunità nell'iniziare alla fede: «In molti casi già succede, solo che non ci si rende conto. E poi è uno scambio: chi evangelizza viene a sua volta evangelizzato. Tante parrocchie si stanno organizzando e ci hanno già contattato per promuovere incontri e momenti di riflessione. Uno strumento in più - aggiunge il nuovo direttore dell'Ucd - è rappresentato da una piattaforma web per condividere metodi e buone prassi che potrebbero essere utili ad altri gruppi. Non vuole essere un prodotto preconfezionato per fare copia-incolla, ma un collettore di modelli che mediati dall'esperienza possono funzionare. Si tratta ancora soltanto di un'idea, ma insieme al vescovo ci stiamo attrezzando per darle forma e metterla a disposizione di tutti».



L'arcivescovo Castellucci presenta la Lettera pastorale nella chiesa di Sant'Agostino

Ufficio liturgico diocesano Carlo Cantini nuova guida

DI LUCA BELTRAMI

Viene dall'Ufficio biblico il nuovo direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. Il diacono Carlo Cantini, 68 anni e collaboratore parrocchiale a San Lazzaro, è stato scelto dal vescovo per sostituire don Alberto Zironi, attuale vicario episcopale per la Liturgia. Sposato, con quattro figli, tre dei quali all'estero («Vivo in casa l'esperienza ecumenica» spiega sorridendo), Cantini è diacono dal 1996, ordinato dal vescovo Santo Quadri, e si è formato nella Piccola Famiglia dell'Annunziata, fondata da don Giuseppe Dossetti. «Non sono un liturgista - si presenta Cantini -, in questi anni sono stato inserito principalmente nell'Ufficio biblico, lo studio biblico è il mio carisma. Credo che la scelta del vescovo sia caduta su di me più per le doti umane, in particolare la capacità di lavorare in gruppo, piuttosto che per la mia formazione specifica, anche se la Messa quotidiana è uno degli aspetti fondamentali di quanti aderiscono alla Piccola Famiglia dell'Annunziata. Il vescovo vuole infatti che ci sia maggiore coordinamento tra gli uffici, in particolare liturgico e catechistico, per portare avanti percorsi condivisi, nei quali ognuno può dare il proprio contributo. La prima oc-



Il diacono Carlo Cantini

casione per mettere in pratica questa richiesta è l'itinerario per preparare al battesimo, al quale stiamo collaborando insieme all'Ufficio catechistico e all'Ufficio famiglia, che comincerà il prossimo 11 ottobre e proseguirà per tutto il mese». In questo anno pastorale dedicato all'iniziazione cristiana l'attenzione dell'Ufficio liturgico si focalizzerà sull'aspetto sacramentale, toccato da Castellucci nella Lettera: «Il vescovo ha sottolineato la volontà di uniformare l'età della cresima a 12 anni, ma la cronologia dei sacramenti non è

una priorità, come emerge dalla stessa Lettera pastorale, nella quale il presule ha parlato in termini piuttosto critici delle definizioni di pre e post cresima. È necessario un cambio di mentalità: i sacramenti non devono più essere visti come tappe di un percorso, ma l'intera iniziazione cristiana deve essere un cammino che innesta la persona all'interno della comunità, una crescita progressiva che sfocia nel definitivo ancoraggio alla comunità. È evidente - afferma il nuovo direttore dell'Ufficio liturgico - che il fo-

cus si sposta su quest'ultima, chiamata ad essere soggetto attivo e partecipe dell'iniziazione, perché solo una comunità viva e capace di accogliere è in grado di completare il percorso mistagogico. La crescita della parrocchia è un presupposto essenziale». Il diacono Cantini non sarà solo nel suo nuovo incarico: completa lo staff suor Maddalena Berni, «ma - conclude Cantini, lanciando un appello - contiamo di allargare l'equipe con altri laici interessati e competenti».

Fede, discernimento e spiritualità La proposta del Centro vocazioni

Con al celebrazione eucaristica dello scorso 5 ottobre in Duomo, in occasione del sesto anniversario della beatificazione del seminarista martire Rolando Rivi, sono riprese le iniziative di animazione vocazionale organizzate dal Centro diocesano vocazioni e dal Seminario Metropolitano. La proposta si compone di vari cammini vocazionali. In «Giovani in Cammino» (dalle 2a alla 5a superiore) l'esperienza settimanale del «Lunedì in Seminario» prevede la possibilità di passare un pomeriggio (ed eventualmente la sera) in

Seminario, in cui si alternano momenti di gioco, studio, riflessione e preghiera. È inoltre previsto un ritiro spirituale in Seminario il 12 e 13 ottobre dalle 17 del sabato alle 14 della domenica. Per i «Ragazzi in Cammino» (dalla 1a media alla 1° superiore) c'è il ritiro spirituale in Seminario il 19 e 20 ottobre dalle 17 del sabato alle 16 della domenica. Per il gruppo «Sarai», rivolto alle ragazze delle scuole medie e superiori, ritiro spirituale in Seminario sabato 16 e domenica 17 novembre dalle 17 del sabato alle 14 della domenica.

«Ora decima» è un percorso di discernimento vocazionale guidato dal vescovo Castellucci e rivolto a giovani e ragazze dai 19 ai 30 anni, in collaborazione con il Servizio di Pastorale Giovanile, che si terrà nelle domeniche di Avvento e Quaresima dalle 16 alle 20.30 presso l'arcivescovo. Infine, il Centro diocesano vocazioni propone incontri di orientamento vocazionale con visita guidata al Seminario per i cresimandi al sabato dalle 15.30 alle 17 su prenotazione. Simone Bellisi, direttore del Centro vocazioni

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

- Domenica 6 ottobre**
alle 10 a Cogenno: Messa per il 30° anniversario della morte di Umberto Mori
alle 15 al Centro Famiglia di Nazareth: convegno della Pastorale Familiare
alle 18.30 nella Basilica abbaziale di Nonantola: Messa dei gruppi di preghiera di san Pio da Pietrelcina
- Lunedì 7 ottobre**
alle 19 in Seminario: Messa di inizio anno
alle 21 in Santa Caterina: Vangelo nelle case
- Martedì 8 ottobre**
alle 9 al Lago Santo: uscita appenninica dei presbiteri
- Mercoledì 9 ottobre**
alle 9.30 in arcivescovo: incontro con l'area pastorale 1
alle 11 in arcivescovo: incontro con l'area pastorale 2
alle 21 a San Paolo: incontro su «Eucaristia e comunità»
- Giovedì 10 ottobre**
alle 9.30 a Carpi: ritiro del clero
alle 13 in Seminario a Carpi: incontro coi canonici del Capitolo della Cattedrale
alle 21 a San Faustino: incontro con la comunità
- Venerdì 11 ottobre**
alle 10 in arcivescovo: commissione 8x1000
alle 20.30 nella sede CNA di Modena: conferenza sul ruolo dell'imprenditore
- Sabato 12 ottobre**
dalle 7 a Ravenna: itinerario di formazione coi diaconi di Modena e Carpi
alle 21 a Fiorano: Veglia diocesana missionaria
- Domenica 13 ottobre**
alle 10.30 a Medolla: Cresime
alle 17.30 al teatro Cittadella: commemorazione dell'avvocato Luciano Simonazzi
alle 21 in arcivescovo: incontro col gruppo San Giocchino



Appuntamenti in diocesi

- Domenica 6 ottobre**
alle 15 al Centro Famiglia di Nazareth: convegno della Pastorale Familiare
- Lunedì 7 ottobre**
alle 19 in Seminario: Messa di inizio anno
alle 21 in Santa Caterina: Vangelo nelle case
- Martedì 8 ottobre**
alle 15 al Centro Famiglia di Nazareth: Credo la Vita Eterna
- Mercoledì 9 ottobre**
alle 9.30 in arcivescovo: incontro con l'area pastorale 1
alle 11 in arcivescovo: incontro con l'area pastorale 2
- Venerdì 11 ottobre**
alle 10 in arcivescovo: commissione 8x1000
alle 21 al Centro Famiglia di Nazareth: corso base rivolto agli operatori della Pastorale battesimale
- Sabato 12 ottobre**
alle 15 al Centro Famiglia di Nazareth: corso di preparazione al Ministero straordinario della Comunione
alle 17 in Seminario: ritiro spirituale dei «Giovani in cammino» (anche domenica 13 ottobre)
alle 21 a Fiorano: Veglia diocesana missionaria

Pastorale

«Con la bocca dei bimbi e dei lattanti»

Il versetto 3 del Salmo 8 che troviamo nella Bibbia dà il titolo al Corso base rivolto agli operatori della Pastorale Battezzale organizzato in sinergia dall'ufficio catechistico-liturgico e dall'ufficio famiglia della diocesi.

Il percorso ha la finalità di offrire agli operatori che svolgono il servizio di accompagnamento dei genitori al Sacramento del Battesimo dei bambini, una formazione sugli elementi essenziali dal punto di vista catechistico, liturgico e pastorale.

Gli incontri saranno tre e si terranno al Centro Famiglia di Nazareth in via Formigina 319 a Modena a partire dalle ore 21.

La prima serata sarà venerdì prossimo 11 ottobre e l'incontro avrà per titolo «Chiamati alla vita: lo stupore del dono!», la seconda serata sarà venerdì 18 ottobre e l'incontro avrà per titolo «Famiglia: custodi di un dono che cresce», la terza e ultima serata sarà venerdì 25 ottobre e l'incontro avrà per titolo «La sacramentalità della vita».

Per facilitare l'organizzazione sarebbe importante iscriversi entro giovedì prossimo 10 ottobre inviando una mail coi propri dati all'ufficio catechistico-liturgico: ucd@modena.chiesacattolica.it o all'ufficio famiglia: cdfam@modena.chiesacattolica.it (M.B.)

«In sella alla vita» con l'Accademia militare di Modena

l'iniziativa

Mercoledì mattina è stato presentato al Centro ippico il progetto scolastico per diversamente abili

Mercoledì mattina, il Centro ippico dell'Accademia Militare ha ospitato la conferenza stampa di presentazione del progetto «In sella alla vita», quarta fase dell'iniziativa relativa agli interventi assistiti con animali posta in essere dall'Accademia. Il progetto è rivolto a studenti con differenti abilità degli istituti di istruzione primaria e secondaria della provin-

cia, ha il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna ed è realizzato in stretta sinergia con le autorità scolastiche.

L'iniziativa è stata resa possibile dalla donazione a favore della onlus «Il Paddock» dei proventi delle iscrizioni della manifestazione podistica «Modena di corsa con l'Accademia Militare», mentre il Lions Club Modena Host si è fatto carico di sponsorizzare il restauro ed il recupero storico ed architettonico delle sale interessate alle lezioni frontali ed ai laboratori.

Il progetto di interventi assistiti con animale cavallo è un'iniziativa ad ampio orizzonte che il generale Rodolfo Sganga, comandante dell'Accademia Militare, vuole concretizzare con l'obiettivo di mettere a di-



La conferenza stampa alla presenza del comandante Rodolfo Sganga

sposizione di persone con diversa abilità risorse animali (alcuni cavalli) e materiali (uno dei due maneggi coperti dell'Istituto), consentendo la realizzazione di attività dall'elevato valore umano e sociale. Il progetto, ideato lo scorso anno

dall'allora comandante, il generale Stefano Mannino, ha visto come primo passo e grazie alla collaborazione di Asd Equilandia Club e Azienda Agricola Villa Forni, la partenza dalle scuderie ducali delle carrozze che, in quattro giorni, dopo a-

ver percorso oltre cento chilometri da Modena a Verona, hanno raggiunto Fieracavalli (novembre 2018), permettendo di vivere un'esperienza irripetibile nel suo genere ad oltre cinquanta ragazzi con disabilità e la cui seconda edizione è già in calendario per novembre. Il secondo obiettivo è stato la ripresa, a gennaio, dell'attività di ipoterapia a favore di giovani e adulti con diversa abilità presso il Centro ippico, dopo vent'anni di interruzione, attraverso la partnership con la onlus «Il Paddock». La terza tappa (9 giugno), è stato il primo «Meeting di dressage paralimpico», organizzato dall'Accademia Militare, grazie alla collaborazione di Fise, Csi ed Anac, manifestazione sportiva che ha visto trenta atleti cimentarsi nelle tre categorie del dressage. (F.M.)

Il Clan del gruppo scout della Città dei Ragazzi racconta l'esperienza nella comunità cristiana fondata da don Zeno Saltini e basata sui valori del Vangelo e della chiesa delle origini

«La nostra route estiva fino a Nomadelfia»

la testimonianza

La guida Michele Di Stasio racconta: «I nostri ragazzi sono stati catturati dal fatto di poter vivere appieno la Parola del Signore anche nel mondo moderno, mettendo in discussione l'attuale stile di vita»

DI MASSIMO MALAGOLI

Come attività di chiusura dell'estate anche quest'anno gli scout dai 17 ai 21 anni della Città dei Ragazzi di Modena che compongono il gruppo cosiddetto «Clan» hanno fatto la scelta, condivisa, di effettuare il cammino più il servizio. Il cammino nella route è parte fondamentale perché è il valore di fare fatica assieme mettendosi a disposizione l'un l'altro. Per la parte relativa al servizio i ragazzi hanno scelto di andare a Nomadelfia, una comunità cristiana che vive assieme e che basa i valori della società sul Vangelo. Ne abbiamo parlato con Michele Di Stasio che da diversi anni guida i ragazzi raccogliendo il testimone che fu di don Mario e don Federico.

Perché questa scelta? Perché durante l'anno abbiamo incontrato Benedetto un ragazzo che ha vissuto per diversi anni a Nomadelfia ma che ora ne è uscito per studiare. I ragazzi sono stati «catturati» dal come è possibile vivere appieno il Vangelo nel mondo moderno. Questo ha messo in discussione il come noi viviamo la vita.

Come vi siete sentiti in questa comunità? Siamo stati accolti pienamente facendoci sentire a casa. Ma ci siamo sentiti diversi soprattutto confrontandoci con la vita di tutti i giorni. All'interno c'è un progetto educativo condiviso tra tutte le famiglie che porta ad una fiducia



Nelle foto a sinistra e a destra due momenti della «Route» estiva vissuta dal «Clan» scout della Città dei Ragazzi che li ha visti vivere un cammino terminato a Nomadelfia

piena e reciproca. Attualmente nel nostro mondo non c'è. E poi il mondo del lavoro molto diverso dal nostro. Ognuno fa quello che può. Pur avendo un compito preciso questo è commisurato con le proprie potenzialità e anche con il

momento «mentale» che si attraversa perché non sempre riusciamo a dare il cento per cento. Questo comporta una tranquillità ma anche un ringraziarsi quando si effettua un lavoro anche il più banale senza pensare ad un profitto.

Cosa ha sconvolto di più i ragazzi? Credo la scuola perché a Nomadelfia viene fatta fino alle superiori internamente, tra di loro, con le mamme e i papà che fanno gli insegnanti. Un rispetto dei ruoli in una

famiglia gestita nel vecchio stile, ma con un lavoro fisico che serve per sostenere la comunità. Niente lusso ma tutto ciò che serve. Quindi il cellulare? Abbiamo fatto la scelta di spegnerlo, ma non è stato facile subito - sorride

proprio per un rispetto. In seguito parte quel meccanismo che ti fa capire che non tutto è indispensabile. A questo punto ecco le domande sul come, quando e perché usare il tempo e gli strumenti che abbiamo a disposizione.

Vi ha cambiato questo viaggio? Certamente, anche perché ognuno di noi si è fatto la domanda «debbo entrare in una comunità?» Io personalmente mi sono risposto di no. La nostra missione è quella di vivere una comunità viva. Un'altra sfida grossa sarebbe cambiare il mondo fuori. Portare fuori quello che abbiamo vissuto lì. Una scout ha voluto testimoniare la sua esperienza: «In città ci si può «nascondere» mentre in una comunità si fa fatica a sfuggire dagli altri. Abbiamo apprezzato le piccole cose, come il ritrovarsi sulla tavola il frutto della terra e del lavoro; non occorre cercare un negozio, ma tutto è a disposizione, basta lavorare. I vestiti, inoltre, una volta dismessi vengono raccolti in un magazzino a disposizione di tutti. E poi c'è un senso altissimo della comunità: giovani, anziani, bimbi sono di tutti e tutti si aiutano vicendevolmente»

Anniversario

Tante le iniziative proposte per «Patrimonio mondiale in festa»

La seconda edizione della festa annuale dedicata a Piazza Grande con Duomo e Ghirlandina, dal 1997 Patrimonio dell'umanità Unesco è iniziata ieri e si concluderà oggi. Tanti gli appuntamenti in programma per adulti, bambini e famiglie, progettati dal Coordinamento Sito Unesco Modena dei Musei civici, in collaborazione con i Musei del Duomo e il Servizio Promozione della città e turismo. Al centro i 700 anni del completamento della Ghirlandina (1319) con iniziative anche per bambini e famiglie. Quindi, aperture straordinarie dei monumenti con concerti, mostre e installazioni video, incontri con esperti, visite-spettacolo, dimostrazioni di interventi conservativi sulle pietre, presentazione della campagna «Io sono Patrimonio

dell'Umanità» con immersioni virtuali, visite guidate a tema, animazioni, narrazioni e giochi sul tema del cantiere della Torre, percorsi sensoriali, e suono manuale delle campane (quelle della Ghirlandina per secoli hanno segnato i tempi e gli eventi della città e della comunità dei modenesi). Il programma è stato presentato lunedì scorso da Andrea Bortolamasi, assessore alla Cultura, Francesca Piccinini, direttrice dei Musei civici e coordinatrice del Sito Unesco di Modena, e Giovanna Caselgrandi, direttrice dei Musei del Duomo. L'idea di un appuntamento annuale dedicato al Sito Unesco nasce da un'indagine di qualità condotta nel 2016, come suggerimento dei cittadini, molti dei quali hanno detto di desiderare conoscere meglio e

condividere questo bene prezioso. L'iscrizione nel 1997 alla Lista del Patrimonio Mondiale Unesco del Sito di piazza Grande con la Cattedrale romanica e la Torre Ghirlandina ha questa motivazione: «La creazione congiunta di Lanfranco e Wiligelmo è un capolavoro del genio creativo umano, in cui una nuova relazione dialettica tra architettura e scultura si impone nello stile romanico. Il complesso modenese riveste un'importanza fondamentale nel testimoniare le tradizioni culturali del XII e XIII secolo; è, inoltre, uno dei migliori esempi di complesso monumentale in cui i valori religiosi e civici sono accorpatis in un contesto urbano medievale».

Marco Bazzani

a cura di



La scuola del Gruppo Hera per educare i «cittadini di domani»

Il rispetto per l'ambiente s'impara fin da bambini; parola del Gruppo Hera che anche quest'anno, con l'avvio dell'anno scolastico, ha rimesso in pista la «Grande Macchina del Mondo». Si tratta del progetto didattico, giunto alla sua decima edizione, rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, che si conferma tra le iniziative di educazione ambientale più importanti del panorama nazionale. I numeri sono eloquenti: solo lo scorso anno su «La Grande Macchina del Mondo» sono saliti complessivamente oltre 102.000 studenti emiliano-romagnoli. Di questi, 13.000 provenienti da 153 scuole del territorio modenese. Le proposte sono gratuite ed è possibile prenotarsi collegandosi al sito www.gruppohera.it/scuole fino al 20 ottobre. Nel dettaglio, il progetto, patrocinato dall'Ufficio Scolastico Regionale, offre u-

na vasta scelta di opportunità didattiche ai ragazzi di età compresa tra i 4 e i 14 anni. Si tratta di laboratori, spettacoli, giochi di squadra, incontri e visite agli impianti, sia reali, sia virtuali. Le attività sono studiate in modo mirato secondo il target: scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di 1° grado. Per realizzare queste proposte, il Gruppo Hera si avvale della competenza e professionalità di cooperative locali specializzate in educazione ambientale, oltre che della partecipazione del CIREA (Centro Italiano di Ricerca ed Educazione Ambientale) - Dipartimento di Bioscienze dell'Università di Parma. I temi trattati vanno dall'economia circolare, alla riduzione dei rifiuti, all'efficienza energetica, alla tutela della risorsa idrica. Particolare attenzione, quest'anno, è dedicata al «plastic free». Ogni percorso prevede tre

momenti: un'attività propedeutica, un incontro a scuola e un'attività finale che comprende strumenti di approfondimento rivolti agli insegnanti e materiali da condividere anche nelle famiglie, il cui coinvolgimento è fondamentale. Ai più piccoli sono dedicati atelier creativi, di teatro e letture. Per la scuola primaria sono previste proposte diverse tra biennio e triennio: laboratori, giochi a squadre, formule didattiche innovative, come i «silent book» («libri senza parole») che raccontano per immagini i rinnovati coding, attività di programmazione informatica in forma di gioco. Nelle scuole secondarie di I grado torna l'Oxford Style Debate, il dibattito a squadre che ricalca una formula molto utilizzata dagli anglosassoni, capace di stimolare competenze trasversali di tipo didattico ed educativo. Nuova edizione an-

che per «Un Pozzo di Scienza», il programma itinerante di divulgazione scientifica rivolto alle scuole secondarie di II grado, che sarà incentrato sulla «resilienza», ovvero la capacità di resistere alle avversità e adattarsi velocemente a mutate condizioni di vita. Nell'ambito del progetto, che lo scorso anno solo a Modena ha coinvolto 200 classi, per un totale di 5.000 studenti, si rinnovano le Science Stories, incontri tematici con docenti universitari, scienziati, giornalisti, esperti e giovani ricercatori. I ragazzi potranno anche visitare Dipartimenti Scientifici, laboratori di sviluppo analisi, aziende del territorio. Con il nuovo anno scolastico ritorna, infine, Digi e Lode, l'iniziativa del Gruppo Hera che mette in palio 100.000 euro per contribuire alla digitalizzazione delle scuole. Attivando servizi digitali messi a disposi-

zione gratuitamente dall'azienda (bolletta elettronica, l'iscrizione ai Servizi Online o le app My Hera, il Rifiutologo e l'Acquologo), i clienti della multiutility concorrono a costruire una classifica per fare vincere alle scuole del territorio servite importanti somme da destinare a loro progetti di digitalizzazione scolastica. Proprio in questi giorni sono in corso le premiazioni relative alla scorsa edizione: nel secondo quadrimestre dell'anno scolastico 2018/2019 sono 20 le scuole emiliano-romagnole che si sono aggiudicate i 50.000 euro messi in palio, di cui 6 di Modena e provincia, le quali hanno ottenuto 2.500 euro a testa. Per maggiori informazioni su Digi e Lode: digielode.gruppohera.it.



Un'attività didattica del Gruppo Hera

Serena Valorzi e Mauro Berti

CERCAMI SU INSTAGRAM

tra Big Data, solitudine e iperconnessione



La copertina del libro di Serena Valorzi e Mauro Berti

«Cercami su Instagram», i rischi della vita iperconnessa

Tanti modenesi sono stati a Trento alla presentazione del volume di Mauro Berti e Serena Valorzi sull'utilizzo dei social network

DI MASSIMO MALAGOLI

«N^è valse la pena». Questo è il commento dei genitori che da Modena si sono recati a Villa Bortolazzi di Acquaviva di Mattarello, in provincia di Trento, dove è stato presentato il libro «Cercami su Instagram – Tra Big Data, solitudine e iperconnessione». Coautore dell'opera, insieme alla dottoressa Serena Valorzi, è il vice ispettore della Polizia di Stato Mauro Berti, responsabile dell'Ufficio Indagini Pedofilia della Polizia Postale di Trento. Tra gli ospiti presenti, il giudice Consuelo Pasquali,

presidente della sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Magistrati. Quest'ultima, che l'aveva letto in anteprima, ha voluto sottolineare il grande merito del libro, quello di rappresentare «quello che siamo, noi genitori, noi coppie, noi dentro alla società. Nel giro di vent'anni la tecnologia ha cambiato la vita, ma coloro che devono fare lo sforzo di capire come affrontare le novità siamo noi adulti. Quante volte – sottolinea il magistrato – utilizziamo il telefono come baby sitter o compagno di giochi. Anche nei momenti di svago (i concerti, ad esempio) lui è sempre in prima fila a riprendere. Ma li riguarderemo mai questi video? Il momento è quello dell'evento ed è irripetibile. Perché i ragazzi sono sempre connessi? Perché copiano da noi? Sembra strano che un libro cartaceo parli del digitale. Questo però è un viaggio attraverso i cambiamenti moderni di incontro e interazione attraverso i social

network, realtà che non viene demonizzata ma raccontata mediante luci ed ombre. Più che un libro uno strumento per i genitori che avranno la fortuna di incontrare ancora il dottor Berti a Modena nella scuola Casa Famiglia nel prossimo autunno. Secondo la dottoressa Valorzi, psicologa, il guardare, anche inconsapevolmente, le foto, le vite degli altri così meravigliosamente esposte ci fa pensare che la nostra vita sia un po' più grigia e cupa. L'essere di successo, avere un bell'aspetto è diventato un valore. I social network ci illudono attraverso i messaggi ed i like di essere circondati da amici, mentre ci si ritrova sempre più soli. Quante volte, alla fine di una giornata, invece di dedicare tempo alle persone a noi vicine, siamo riusciti in una realtà nella quale il contatto umano sparisce dentro questo mondo a tratti virtuale. Purtroppo – continua la psicologa – il telefonino è colui che ci tiene connessi con il mondo. Lo vestiamo con le cover, lo alimentiamo, e ci

spaventiamo quando senza carica sembra morto; per noi è quasi come un lutto. In verità la solitudine avviene perché il telefonino è sempre in mezzo a noi. Anche per l'ispettore Berti, che ha raccontato il suo passato di dislessico, il libro pur trattando argomenti difficili, lo fa in maniera semplice in modo che tutti possano capire come si può essere educatori nel terzo millennio. Chi legge questo libro fa un viaggio ricco che aiuta a vivere meglio, entrando in modo «gentile» in una dimensione che ci dia gli strumenti culturali che ci aiutino a vivere in un'epoca che paradossalmente è quella della comunicazione ma che ci trova sempre più impreparati a comunicare e sempre più soli. Questo libro diventa quindi un invito a ripartire da quell'oscuro oggetto che è il tempo. Per stare con la propria famiglia, per riscoprire il valore di prendersi cura degli altri entrando in contatto con loro, non virtualmente, ma umanamente.

Una grande folla sotto il sole a Finale per il funerale dell'amatissimo sacerdote, scomparso a 75 anni. «La sua cattedrale era proprio la piazza», ha detto l'arcivescovo

Addio a don Oscar, un prete fra la gente

DI STEFANO MARCHETTI

La sua piazza, la sua gente. Don Oscar Bin amava stare fra la gente, portare la Parola nei luoghi d'incontro, nei negozi, nei bar. E proprio in piazza Verdi, lunedì pomeriggio, una folla enorme si è radunata sotto un sole cocente per dirgli addio, ma soprattutto per dirgli grazie. Don Oscar Bin si è spento nella notte di venerdì 27 settembre all'ospedale di Carpi, dove era stato ricoverato durante la settimana, e in men che non si dica la notizia della sua scomparsa ha suscitato un'ondata di sincera e profonda commozione, che si è riversata anche in una miriade di messaggi sui social network. La conferma che don Oscar era amato da tutti, a Finale, «da credenti e atei, da destra e da sinistra – ha rimarcato il sindaco Sandro Palazzi –, perché ci ha sempre trattato tutti senza alcun



Don Oscar Bin

pregiudizio, con pazienza, disponibilità e amore vero verso tutti». «La sua cattedrale preferita era proprio la piazza. Don Oscar ha saputo trasmettere la prossimità del Signore», ha sottolineato l'arcivescovo Castellucci che ha celebrato le esequie insieme a monsignor Lino Pizzi, vescovo emerito di Forlì Bertinoro, al vicario generale don Giuliano Gazzetti, al parroco di Finale don Daniele Bernabei e a una trentina di sacerdoti.

Don Oscar Bin avrebbe compiuto 76 anni a novembre: era nato a Villanova Marchesana (Rovigo) ed era stato ordinato il 26 settembre 1970, dunque era ormai alle soglie del 50° di sacerdozio. A Finale era arrivato quarant'anni fa, affiancando il parroco monsignor Ettore Rovatti, che lo aveva accolto come un padre. E alla città di Finale si era così legato da svolgere anche un'accurata ricerca sulla questione sociale fra Otto e Novecento. Nel 1984 era stata affidata a don Oscar la guida della parrocchia di Camurana di Medolla, e nella prima metà degli anni '90 anche la parrocchia di Reno Finalese. Proprio qui, nella campagna finalese, don Oscar ha riunito negli anni una comunità di fedeli affezionati, che lo hanno seguito sempre, anche quando il terremoto ha ferito l'antica chiesa, costringendo a svolgere le funzioni dapprima in una

Parroco a Reno Finalese e a Camurana, sapeva portare la Parola anche dove sembrava più lontana. E nei quarant'anni trascorsi nella Bassa tutti gli hanno voluto bene

tensostruttura, poi nell'accogliente cappella, spesso troppo piccola per ospitare tutti coloro che volevano esserci. A Finale lo conoscevano tutti, e di sicuro tutti hanno ricevuto da lui una parola buona, un incoraggiamento, una carezza. Don Oscar – ha proseguito don Erio Castellucci – sapeva che il Vangelo doveva incontrare la persona. Non a caso, durante il suo funerale, è stato letto un passo dal libro di Amos, che era un mandriano, chiamato dal Signore mentre seguiva il gregge: «Don

Oscar si sentiva vicino a questa figura un po' originale e spaesata – ha fatto notare l'arcivescovo –, e con il suo stile così fuori dagli schemi ha annunciato la Parola di un Signore che non lascia da parte nessuno». In piazza c'erano istituzioni, associazioni, perfino i ragazzi delle cerchie di Finalestense, la rievocazione storica che si tiene ogni anno a Finale: don Oscar vi ha partecipato spesso, per impartire la benedizione al palio, e con il suo approccio affabile è stato sempre presente dove c'era la gente, e per la gente. Don Daniele, parroco di Finale, lo ha paragonato a san Girolamo, di cui proprio lunedì ricorreva la memoria liturgica, «un sacerdote che aveva un carattere strano ma è divenuto Dottore della Chiesa. Don Oscar non ha lasciato pochi scritti, e non ha neppure stilato un testamento – ha detto –, eppure ha scritto sicuramente nelle anime dei finaliensi». Nel manifesto che i commercianti di Finale hanno affisso alle saracinesche abbassate dei negozi, don Oscar è ripreso di spalle, mentre si incammina verso la canonica, con un saluto, «Ciao, don». Per sempre nel cuore di tutti.

A Finale rinascerà anche l'antica chiesa di San Francesco



La chiesa di San Francesco

Ricostruire

In settimana potrebbe essere approvato il progetto esecutivo. In gennaio la gara per l'appalto?

Soltanto un paio di settimane fa don Oscar Bin aveva visto partire i lavori di ripristino della 'sua' amata chiesa di Reno Finalese, seriamente danneggiata dal terremoto del 2012. L'avvio del cantiere ha costretto a sospendere le celebrazioni nella cappellina che in questi anni ha ospitato la vita parrocchiale, ma tutti i fedeli sono animati dalla speranza di poter 'rientrare' in chiesa nell'arco di un paio d'anni, ora anche nel ricordo e nel nome di don Oscar. Intanto a Finale sono entrati nel vivo i complessi lavori al Duomo (iniziati con l'estate), e procede il percorso per il recupero

anche di altre chiese. Proprio nei giorni scorsi in Prefettura a Modena è stato fatto il punto per il ripristino della chiesa di San Francesco d'Assisi in via Oberdan: a una riunione con i referenti della Regione e della Soprintendenza hanno preso parte i tecnici dell'Ufficio ricostruzione dell'arcidiocesi, il sindaco di Finale Sandro Palazzi e il parroco don Daniele Bernabei. «Proprio questa settimana il progetto esecutivo sarà sottoposto alla commissione congiunta fra Regione e Soprintendenza – spiega il sindaco –, se verrà approvato, la gara d'appalto potrebbe essere bandita in gennaio e il

cantiere potrebbe partire nel settembre del prossimo anno». La somma a disposizione per il ripristino della chiesa supera il milione e mezzo di euro, con un ulteriore stanziamento di circa 225mila euro per la canonica e le pertinenze. Fondata nel 1625, la chiesa di San Francesco è di grande pregio artistico. Gli storici ci ricordano che la parte più antica risulta essere quella del presbitero e del coro absidato, che erano probabilmente il primo nucleo di una chiesa a navata unica o di una cappella privata. Successivamente venne ampliata l'aula centrale e fu poi realizzata la sagrestia, e vennero

aggiunte le cappelle di sinistra e quelle di destra. Nel 1766 fu edificata la nuova facciata, e nel secolo scorso furono eseguiti lavori di sistemazione della sagrestia. Attorno al 1980 la chiesa divenne sede di un gruppo culturale che allestì al suo interno anche un ammirato plastico del Finale città d'acque (trasferito poi al Museo del territorio). In anni seguenti alcuni locali furono utilizzati come deposito e centro di distribuzione della Caritas parrocchiale. Ora si attende anche la rinascita di questa bellissima chiesa: nei mesi scorsi il Comune ha cullato l'idea di destinarla anche ad auditorium. (S. M.)

Evento

Festival Francescano un grande successo

Nella vicina Bologna in tre giorni, da venerdì 27 a domenica 29 settembre, migliaia di persone si sono fermate a riflettere sull'importanza del dialogo: Piazza Maggiore e Piazza Re Enzo gremiti per assistere agli oltre 100 appuntamenti del Festival Francescano, molti di questi da tutto esaurito. Soddissfatti gli organizzatori: «Undici anni di Festival Francescano sono sinonimo di una manifestazione attesa e consolidata, che continua a sviluppare stimoli e partecipazione». Il prossimo anno, sempre a Bologna, si parlerà di economia. Le «prove di dialogo» del Festival Francescano hanno funzionato. Per tre giorni a Bologna si è dato spazio al dialogo tra religioni, ma anche al confronto tra generazioni, culture, generi, discipline: e così in Piazza Maggiore si sono riversati circa 60mila giovani, studenti, stranieri e cittadini di ogni età che hanno partecipato alle iniziative e agli incontri proposti da una manifestazione che quest'anno si è caratterizzata per essere particolarmente internazionale, grazie agli ospiti stranieri e ai temi affrontati. Alcuni dei 150 eventi in programma hanno avuto picchi di partecipazione: oltre 2.000 persone hanno ascoltato con estrema attenzione e in assoluto silenzio l'atteso confronto tra Agnese Moro e l'ex br Adriana Faranda, moderato dall'arcivescovo di Bologna Mattia Zuppi; quasi 1.000 persone hanno voluto entrare «Nell'anima della Cina», grazie all'incontro tra Romano Prodi e Antonio Spadaro; oltre 1.000 bambini hanno prenotato i laboratori e i giochi della Città dello Zecchino d'Oro, tutti all'insegna dell'incontro e del confronto con l'altro. Marco Bazzani



L'arcivescovo benedice il feretro di don Oscar Bin

Costruzioni, cala il numero di imprese

Il settore delle Costruzioni a Modena e provincia al II trimestre dell'anno in corso conta 11.398 imprese, il 16,1% del totale regionale (in Emilia Romagna le imprese del comparto sono 70.776). Di queste quasi 7 su 10 (il 67,6%) pari a 7.704 unità sono artigiane. Nel lungo periodo (II trim. 2015 – II trim. 2019) si osserva una dinamica negativa sia per il totale che per l'artigianato: il totale conta 485 imprese in meno, pari ad una variazione del -4,1%, più accentuata di quella registrata a livello nazionale (-3,2%) ma meno del 5,1% registrato in regione; mentre il comparto artigiano conta 568 imprese in meno, pari ad una variazione del -6,9% leggermente inferiore al -7,4% della regione e al -7,5% della media nazionale. La fase selettiva del numero di imprese del settore continua anche nell'ultimo anno (II trim. 2018 – II trim.

2019): le imprese totali registrano un calo di 75 unità pari al -0,7% (-0,6% a livello nazionale, -1,3% in Emilia Romagna) e l'artigianato perde 74 imprese al -1% (-1,8% in regione e -1,5% a livello nazionale). I dati della Cassa Edile nella provincia di Modena mostra nel periodo 2015-2018, un trend stabile del numero complessivo di imprese iscritte con un aumento complessivo di 27 imprese (+1,5%). Per le sole iscrizioni relative ad imprese artigiane (55,2% del totale) si osserva all'opposto un costante calo dal 2015 al 2018 (-7,9% in 3 anni). Si confermano gli stessi trend anche nell'ultimo anno (2017-2018) con le iscrizioni delle imprese totali in lieve aumento (+2,4%) e quelle delle imprese artigiane in contrazione (-1,8%). Il numero di dipendenti iscritti presso le Casse Edili sale dal 2015 al 2018 di 1.083 unità (+11,1%); calano invece

di 55 unità per l'artigianato nel corso dei tre anni in esame (-1,4%). Andamento positivo nell'ultimo anno sia per il totale (+8,3%) che per l'artigianato (+1,2%), che rappresenta il 36,7% degli iscritti. Sempre con riferimento ai dati delle Casse Edili si coglie anche un trend di crescita delle ore lavorate sia nel lungo periodo (del +8,6% per il totale e del +2,9% per l'artigianato) che nel breve (+2,9% per il totale e del +0,1% per l'artigianato). Infortuni nelle Costruzioni. L'analisi dei dati INAIL sugli infortuni mostrano che nel 2018 sono in aumento: complessivamente sono stati 1.101 gli infortuni denunciati in occasione di lavoro dalle imprese di Costruzioni e Impianti, di cui 607 in imprese artigiane (51,4% del totale).

a cura di



Attivato il piano contro l'inquinamento

Entrata in vigore martedì 1 ottobre la manovra antismog, come previsto dal Piano integrato per la qualità dell'aria (Pair 2020) della Regione Emilia Romagna, prevede limiti alla circolazione per i veicoli più inquinanti fino al 31 marzo 2020. Tornano anche le domeniche ecologiche, una misura che, come già lo scorso anno, a Modena sarà applicata tutte le domeniche, anche in questo caso fino alla fine di marzo. A Modena, i limiti alla circolazione si applicheranno, dunque, tutti i giorni, escluso il sabato: dal lunedì al venerdì e tutte le domeniche, dalle 8.30 alle 18.30, non potranno circolare i veicoli a benzina Euro 0 ed Euro 1; i veicoli diesel Euro 0, Euro 1, Euro 2, ed Euro 3 (anche se dotati di filtro antiparticolato); i ciclomotori e i motocicli Euro 0. Le limitazioni saranno applicate

traffico

La manovra antismog prevede limiti alla circolazione per i veicoli più inquinanti fino al 31 marzo 2020

nell'area compresa all'interno delle tangenziali nord Pirandello, Carducci e Pasternak, via Nuova Estense, strada Bellaria, strada Contrada, via Giardini, scaplanare Einaudi, strada Modena-Sassuolo, tangenziale Mistral. È comunque sempre possibile, per tutti i veicoli, percorrere la tangenziale e raggiungere i 26 parcheggi scambiatori utilizzando le vie di accesso consentite. Per quanto riguarda i limiti al riscaldamento, la

manovra prevede il divieto di utilizzare biomasse (come legna, pellet, cippato) per il riscaldamento domestico, nelle abitazioni dotate di sistema multi combustibile. Le informazioni sulla manovra, la mappa della zona interessata e tutte le deroghe previste sono disponibili sul sito www.comune.modena.it/liberiamolariamodena. Per informazioni è anche possibile recarsi all'Urp di piazza Grande 17, tel. 059 20312; piazzagrande@comune.modena.it. Le misure emergenziali scatteranno dopo tre giorni consecutivi di superamento dei limiti delle polveri sottili: in questo caso le limitazioni alla circolazione già in vigore normalmente vengono applicate anche ai veicoli diesel Euro 4 e si estendono anche al sabato e alla domenica. (M.B.)

manifestazioni

Polinago ricorda l'incendio del 1944

Polinago commemorerà sabato prossimo il 75° anniversario della rappresaglia nazi-fascista del 12 ottobre 1944, quando il capoluogo fu distrutto, a seguito dell'attacco, da parte di un'unità partigiana, ad un automezzo tedesco. L'attacco non aveva causato perdite e la ritorsione non fu rivolta direttamente alle persone, ma fu messa in atto con l'incendio di quasi tutti gli edifici, compresi municipio e canonica. La commemorazione di sabato, con il patrocinio della Provincia e della Regione, è stata organizzata in collaborazione con Alpi Modena, Anc Lama Mocogno - Palagano - Polinago, Ancr Combattenti e Reduci Polinago, Anpi Modena, Archivio storico diocesano di Modena - Nonantola, Centro culturale "F.L. Ferrari", Fiap Modena, Gruppo Alpini

Polinago, Istituto storico di Modena, Parrocchia di Polinago e Pro Loco Polinago. Il programma prevede un convegno presso il teatro parrocchiale di Polinago, in via Paolo Ferrari 2, che avrà inizio alle 16 con i saluti delle autorità, seguiti dalle relazioni di Chiara Asti (Istituto storico di Modena) su *La Zona libera dell'estate '44: un distretto partigiano*, di Davide Venturini, con *Il ruolo delle donne e dei sacerdoti nel 1943-44, il caso di Polinago* e di Alberto Fognani, che tratterà *Le memorie di don Giovanni Boccaleoni*, una cui ristampa sarà distribuita durante l'evento. Alle 18.30 sarà celebrata una Messa solenne in chiesa parrocchiale, presieduta dal vicario generale don Giuliano Gazzetti e concelebrata dal parroco don Paolo Fratti. Seguirà un rinfresco a cura di Pro Loco Polinago. (F.G.)

Nominati i nuovi pastori delle parrocchie di San Giovanni Evangelista e Soliera

guida pastorale

Don Graziano Gavioli sarà il successore di don Zanasi Don Preziosi nella Bassa

Don Gavioli a San Giovanni Evangelista, don Preziosi a Soliera. Sono queste le ultime nomine volute dal vescovo Castellucci e formalizzate nella settimana appena terminata. Rientrato dall'esperienza missionaria nelle Filippine, don Graziano Gavioli è stato scelto come nuovo parroco di San Giovanni Apostolo ed Evangelista, e proseguirà il cammino della comunità guidata da più di vent'anni da don Dino Zanasi. Cambia anche la guida pastorale della parrocchia di San Giovanni Battista a Soliera, con la nomina a parroco di don

Francesco Preziosi. L'attuale parroco, don Antonio Manfredini, resterà a Soliera con l'incarico di collaboratore parrocchiale, nomina che entrerà in vigore dal momento della presa in possesso della parrocchia da parte di don Preziosi (fino ad allora, don Manfredini avrà il ruolo di amministratore parrocchiale). Don Francesco Preziosi resterà alla guida delle comunità appartenenti al territorio del Comune di Guiglia, in attesa della nomina del nuovo parroco. Il sacerdote è stato infatti nominato dal vescovo Castellucci amministratore parrocchiale di «Santo Stefano Protomartire» in Castellino delle Formiche, «San Bartolomeo Apostolo» in Gainazzo, «San Geminiano Vescovo» in Guiglia, «Beata Vergine Assunta» in Monteorsello, «San Giovanni Battista» in Pieve di Trebbio, «Beata Vergine Assunta» in Roccamalatina, «San Silvestro papa» in Rocchetta e «San Nicolò di Bari» in Samone. Luca Beltrami

donazione

Il gesto d'amore di don Gilli e don Mucci

Tenno è un Comune di circa 2000 abitanti della Provincia autonoma di Trento. Nei primi anni '70, don Gianni Gilli e don Emanuele Mucci, che all'epoca prestavano servizio a Nonantola, decisero di acquistare una vecchia casa inagibile e diroccata, nel centro storico di Tenno. La loro iniziativa era «guidata» dalla grande capacità organizzativa di don Arrigo Beccari, che già dal 1946 aveva sviluppato l'idea delle «colonie» e delle «case» per aggregare giovani, famiglie e bambini. La casa era in stato di totale abbandono, ma don Gianni e don Emanuele, con l'aiuto di alcuni volontari, per anni hanno lavorato per sistemarla e renderla agibile ad accogliere piccoli gruppi di varie parrocchie. Il 27 settembre scorso, don Gianni e don Emanuele hanno donato la loro proprietà immobiliare all'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (IDSC). Il loro desiderio è che i sacrifici profusi in tutti questi anni e il servizio di accoglienza sviluppato nella casa di Tenno, possano restare a favore del clero diocesano. La casa potrà essere affittata o utilizzata da piccoli gruppi per vacanze, ritiri spirituali o per garantire un periodo di «aria buona» a persone malate. A don Gianni e a don Emanuele un sentito grazie da parte di tutta la diocesi per il loro gesto di amore verso tutto il clero modenese.

Lorenzo Selmi

Domenica scorsa, don Federico Pignoni ha fatto il suo ingresso a Formigine come nuovo parroco. Ad accoglierlo la comunità cristiana e le autorità civili

«Aperti verso tutti e, con il Signore, rivolti agli ultimi»

DI FRANCESCO GHERARDI

Formigine ha accolto domenica scorsa il suo nuovo parroco, don Federico Pignoni, che, per l'anno pastorale in corso, manterrà anche l'incarico di rettore del Seminario metropolitano. «C'è voluta una certa incoscienza per compiere questo passo, perché don Federico è un prete molto impegnato in diocesi e, con una parrocchia di quasi ventimila abitanti, conferirgli questo incarico significa doverlo alleggerire da altri ruoli - ha detto l'arcivescovo Castellucci, presentando il nuovo parroco ai formiginesi -. Ringrazio il Signore perché continua a donarci dei pastori e voi tutti, don Federico per il dono generoso di sé e voi che lo accogliete oggi con uno spirito costruttivo».

Don Federico Pignoni, a Formigine, è tutt'altro che sconosciuto, dato che vi ha svolto, appena ordinato sacerdote, il mandato di viceparroco. Una memoria rievocata anche dal sindaco Maria Costi, che ha accolto il nuovo arciprete sul sagrato, al termine di una breve processione partita dalla chiesa della Madonna del Ponte, in direzione della parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo, dove ha avuto luogo l'ingresso solenne. La celebrazione liturgica, con il servizio del coro dei giovani e di quello degli adulti, ha visto una partecipazione intensa dei formiginesi, con un breve saluto letto da Loris Ca-



Don Gazzetti, don Biagini, il parroco don Pignoni, don Zaccheo, don Rossi e l'arcivescovo Castellucci

l'arcivescovo

Castellucci: «Ringrazio Dio perché continua a donarci dei pastori, la generosità di don Federico e voi che oggi lo abbracciate»

vani a nome dell'intera comunità, che ha passato in rassegna le realtà di una parrocchia che vede la presenza della religiosa Figlie di Maria Ausiliatrice e delle Minime dell'Addolorata, di associazioni come l'Azione cattolica, l'Agesci, la Pgs, la Caritas, il Cav e di strutture quali l'oratorio «don Bosco», l'asilo Maria Au-

siliatrice ed il Centro pastorale «San Francesco», oltre a ben quattro chiese. Molto numerosi anche i sacerdoti concelebranti, fra i quali il vicario generale don Giuliano Gazzetti, il vicario foraneo don Paolo Monelli, il cancelliere don Marco Denisuk, il viceparroco don Aldo Rossi e i collaboratori don Gino Pinelli e don André Zaccheo. Non potevano mancare i seminaristi, accompagnati da don Simone Bellisi e don Paolo Sambri, né i giovani dell'Spg con don Stefano Violi e don Simone Cornia.

L'attenzione verso tutti, in particolare verso gli ultimi, è stata posta da don Pignoni quale obiettivo fundamenta-

le del suo mandato. Se il sindaco Costi, nel suo saluto, ha ricordato come «la Chiesa da sempre va incontro alle numerose difficoltà di tutti, in particolare dei giovani», don Pignoni ha commentato il brano evangelico proposto dalla liturgia, la parabola di Lazzaro e del ricco Epulone (Lc 16, 19-31), concludendo: «Il peccato del ricco non è la ricchezza che ha, ma la povertà che non ha accolto: Lazzaro, sveglia il ricco Epulone che è in me, per non cadere nell'illusione di salvarmi con i miei sogni trionfalistici». Al termine della Messa, l'oratorio ha accolto i formiginesi ed i tanti ospiti per un momento di festa.

arte sacra

Un percorso alla riscoperta delle chiese modenesi

Inizierà domenica prossima a Formigine il percorso di visita alle antiche chiese del territorio modenese organizzato dal Museo benedettino e diocesano d'arte sacra e dall'Ufficio pellegrinaggi dell'arcidiocesi con un calendario annuale che si snoda da ottobre 2019 a maggio 2020, lungo l'intero anno pastorale. Domenica 13 ottobre si inizierà con le chiese formiginesi, seguite il 27 ottobre da Santa Croce a Modena (via Ganaceto), poi, il 10 novembre, da San Barnaba (via Carteria). Il 24 novembre sarà la volta del Santuario del Murazzo, seguito il 30 novembre da Sant'Agostino. Il nuovo anno inizierà con la visita all'interno del Duomo il 19 gennaio, seguita da un percorso sulle sculture della Cattedrale il 16 febbraio. Il 1 marzo si farà rotta verso la chiesa gesuitica di San Bartolomeo in via dei Servi, per raggiungere il 22 marzo San Giorgio. Gli ultimi due appuntamenti saranno le cinque chiese di Spilamberto il 19 aprile, seguite dalla visita alla chiesa modenese di San Vincenzo in corso Canalgrande, il 10 maggio. Tutte le visite inizieranno alle 15, ad eccezione di quella del 30 novembre a San Vincenzo, che sarà alle 15.30; è necessaria la prenotazione entro le 12 del giorno precedente. Per informazioni è possibile rivolgersi all'Ufficio pellegrinaggi (pellegrinaggi@modena.chiesacattolica.it, tel. 0592133863) o al Museo benedettino e diocesano d'Arte sacra (tel. 059 549025, mail museo@abbazianonantola.it). (F.G.)



Don Federico Pignoni accolto dal sindaco di Formigine Maria Costi

Due incontri sull'educazione nell'era dei social

Alle sfide educative nell'età digitale è dedicata la serie di due incontri organizzati a Formigine presso la Sala Clementina Secchi, nel Centro pastorale parrocchiale San Francesco, in via Ghiarola 2, dalla cooperativa Monte Tabor e dall'associazione San Gaetano, con il patrocinio del Comune di Formigine. *Generazioni a confronto. Sfide educative nell'era dei nativi digitali* è il titolo dell'iniziativa, sorta per onorare la memoria dell'impegno solidaristico di Giuliano Iotti, scomparso nel 2016, ideata dai famigliari e dalle realtà associative sorte dalla sua opera. Oggi pomeriggio alle 17 aprirà la rassegna la conferenza *Educare è una cosa seria*, di Johnny Dotti, autore dell'omonimo libro pubblicato nel 2018 per Emi (Editrice missionaria italiana) e dedicato, attraverso cinque lettere ad altrettanti interlocutori (due genitori, un prete,

l'iniziativa

«Generazioni a confronto» si svolge oggi e domenica nella formiginese sala «Clementina Secchi»

una comunità, un giovane e due nonni), alla riscoperta della «corresponsabilità», parola che rimanda a una chiamata e a una risposta, cioè al mistero (umano e religioso insieme) della vocazione. L'oratorio, il luogo educativo all'ombra del campanile aperto sulla piazza da secoli, cerniera tra sacro e profano, può essere il caso concreto in cui mettere in gioco la corresponsabilità di usare «mente, cuore e mani» per dare un futuro di senso alla nostra società.

Domenica prossima, 13 ottobre, sempre alle 17, Bruno Mastroianni e Vera Gheno presenteranno il volume *Tienilo acceso. Posta, commenta, condividi senza spegnere il cervello* (Longanesi 2018). Scrive Stefano Bartezzaghi nell'introduzione: «La nostra vita interconnessa non dipende, in ultima istanza, dagli strumenti e dagli algoritmi, e nemmeno dai proprietari delle piattaforme: sta a noi scegliere chi siamo e cosa vogliamo in rete. Una sociolinguista e un filosofo della comunicazione, esperti naviganti della rete, ci indicano una delle strade da percorrere per vivere in modo finalmente libero le ricchezze che il web e i social ci offrono: imparando a padroneggiarli senza lasciarsene schiacciare, a decifrarne i messaggi senza farci manipolare, a capire e farci capire attraverso una scelta accorta e consapevole delle parole». (F.G.)

Anche a Carpi
noi vi
accompagniamo

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI

TERRACIELO
FUNERAL HOME

Carpi

Il posto più bello dove dirsi addio

CARPI VIA LENIN 9 | 059 28 68 11 | TERRACIELO.EU



La preghiera cristiana

Ogni religione ha le sue forme caratteristiche di preghiera. La religione cristiana, affondando le radici nella religione ebraica, ha mutuato da essa forme di preghiera, che usa nelle sue Liturgie. Anche i fedeli se ne servono nella preghiera individuale. Il cristianesimo, però, riconosce, accetta e vive la rivelazione di Gesù. Di conseguenza la preghiera cristiana si è arricchita del messaggio di Cristo. La preghiera in genere può essere un complesso di idee, di parole, di suppliche rivolte a Dio: l'orante da una parte e Dio dall'altra. Gesù ha portato una rivoluzione nella preghiera cristiana: l'orante ha la possibilità di essere assimilato da Dio, purché nella

sua libertà glielo permetta. Per rendersene conto è sufficiente fare riferimento all'apologo raccontato da Gesù: la vite e i tralci (Gv 15,4ss.). Quando noi ci sforziamo di conformare la nostra vita alla sua, come lo possono delle povere creature, diveniamo realmente tralci nei quali scorre la stessa «linfa» divina di Cristo. Gesù diventa l'orante in noi! Questo è il significato di tutte le conclusioni delle preghiere ufficiali della Chiesa elevate al Padre: «... Per Cristo nostro Signore». Non si tratta esclusivamente di presentare al Padre un Personaggio, che intercede per noi; si tratta di ricordare al Padre, che con Cristo siamo una cosa sola: Lui il capo, noi le membra; Lui la vite, noi i tralci.

Molti cristiani, quando accedono al sacramento della Penitenza, sono soliti accusarsi di mancanza di preghiera, come se si trattasse di una semplice mancanza morale. Non è così. Si tratta di una mancanza ontologica: diciamo di credere in Dio e non gli concediamo lo spazio, che gli è dovuto. Dio si è da sempre raccomandato al suo popolo di non cadere nell'adorazione degli idoli. Il cristiano che afferma di non avere tempo per pregare, confessa che il tempo è diventato un suo idolo, dal quale è dominato. Occorre trovare il tempo di stabilire delle priorità, sapendo che non c'è tempo per tutto. È questione di ordine, che dobbiamo stabilire nella nostra vita: il primato

spetta a Dio. O abbiamo qualcosa di più caro? Vogliamo ascoltare il Signore o altre voci? Vogliamo adorare lui oppure gli idoli, che ci ingannano? Il cristiano deve compiere una scelta radicale per quanto riguarda la preghiera. Si chieda con lealtà: che spazio do io a Dio nella mia vita; nella mia giornata? Oggi ce n'è particolarmente bisogno. Nel Medioevo viveva il motto: «Prega e lavora»; nel Rinascimento: «Lavora e prega»; oggi: «Lavora e lavora». San Francesco di Sales diceva: «Ognuno ha bisogno di una mezz'ora di preghiera al giorno, tranne quando è occupato: allora ha bisogno di un'ora». Peguy ammoniva: «Ti agiti troppo per quel poco che preghi!».

arte sacra

Novità «tecnologiche» a Nonantola
I tempi mutano e le tecnologie si aggiornano, coinvolgendo la quasi totalità dei settori della nostra vita. Anche gli ambiti della valorizzazione e della fruizione del patrimonio storico e artistico non possono rimanere immuni in questo processo. La strada è quella di applicare strumenti digitali ai monumenti ed alle opere d'arte per permetterne una più intuitiva lettura, senza dimenticare il senso più profondo che essi custodiscono, vero elemento di continuità con il passato. Con questo spirito l'Abbazia di Nonantola ed il Museo Benedettino e Diocesano d'Arte Sacra hanno cominciato un nuovo percorso di divulgazione che accompagni il visitatore – ma anche il fedele ed il pellegrino – in una maggiore comprensione del luogo e nella scoperta dei tesori che esso racchiude gelosamente da 1300 anni. Domenica 20 ottobre 2019 alle ore 16 in basilica sarà presentato «Per una visita digitale. Nuovi strumenti al servizio dei visitatori». Un grande monitor touch screen accoglierà il visitatore e fornirà una prima serie di informazio-

ni circa i luoghi della basilica, le opere d'arte custodite, i codici e le pergamene più celebri, le opere del tesoro conservate oggi nell'adiacente museo. L'obiettivo è permettere a chi non si serve di una guida di poter ugualmente ricevere, attraverso questi dispositivi, un orientamento sul patrimonio ed essere incuriosito ad una visita del complesso nella sua interezza. Accanto al monitor touch, è stato ripensato anche il più tradizionale apparato informativo per la visita della basilica abbaziale, con la creazione di didascalie per le opere d'arte che sottolineano non solo la data e l'ambito, ma anche una lettura iconografica e spirituale dei soggetti raffigurati. Il portico sul lato sud, parte oggi superstita dell'ex chiostro del monastero benedettino, è stato riallestito con pannelli che inquadrano l'abbazia nella sua millenaria storia, raccontando cosa è stata e cosa è oggi, accanto ad una cronologia essenziale del suo sviluppo lungo ormai tredici secoli. Le proposte culturali oggi non possono rinunciare ad una efficace comunicazione che utilizza i media digitali e gli strumenti più innovativi. (M.B.)

L'esperienza si è conclusa con l'intervento del cardinale Walter Kasper che ha spiegato: «Non si parla più di una politica cattolica, ma ci si aspetta dai politici cattolici una politica fondata su una coscienza formata e frutto di una responsabilità cristiana»



Da sinistra, il giurista Sabino Cassese e Gianfranco Brunelli, direttore de Il Regno

«Non di solo pane vivrà l'uomo» è la scuola di formazione e cultura politica organizzata dalla rivista "Il Regno" e dalla Comunità di Camaldoli presso il monastero casentinese

Politica e società I cattolici tornano a impegnarsi

DI PAOLO TOMASSONE

Da quanto tempo papa Francesco esorta a una nuova presenza dei cattolici nella vita sociale e politica. «Non di solo pane vivrà l'uomo», la scuola di formazione e cultura politica organizzata dalla rivista *Il Regno* e dalla Comunità di Camaldoli dal 26 al 29 settembre presso il monastero casentinese, è un modo serio per accogliere quello sprone: promozione, sguardo ai giovani e approfondimento culturale che è la premessa vera per dare basi solide non a qualche sprazzo volontaristico ma a una stagione nuova del protagonismo politico dei cattolici. Non a caso il presidente della Cei ha lasciato una riunione a Roma per portare il suo saluto ai circa 200 convegnisti: «La Chiesa italiana – ha detto il cardinal Gualtiero Bassetti – non può rimanere assente o in disparte, non può tacere. Essa ha una responsabilità teologica e storica quanto all'annuncio del Vangelo, all'educazione e alla formazione delle coscienze, all'edificazione della fede cristiana e alla promozione umana». Da qui il richiamo ai credenti: «non tocca a noi vescovi intervenire direttamente sulle scelte politiche, ma ai laici sì, nuovamente, con nuova maturità, preparazione, consapevolezza,

responsabilità e vorrei dire libertà». In una fase di scomposizione del sistema politico italiano quello del rapporto tra cattolici e politica è un tema che deve essere ripreso non tanto nella forma del rimpianto di un partito dei cattolici ma nella forma di un confronto culturale, che per questa prima edizione della scuola è stato sulle rivoluzioni e i totalitarismi, «le radici della crisi attuale». Oggi, come ha spiegato il direttore de *Il Regno*, Gianfranco Brunelli, «siamo di fronte a una fase di necessaria rialfabetizzazione del mondo cattolico rispetto ai grandi temi della politica. E qui affrontiamo, a partire da un taglio storico e politico, quelle che sono le

cause e le macerie che ingombrano il cammino di una ripresa di confronto dei cattolici con la politica». Sono intervenuti, tra gli altri, i sociologi Paolo Segatti e Ilvo Diamanti, gli storici Emilio Gentile, Lucia Ceci, Anna Foa, Daniele Menozzi e Marcello Flores, e i filosofi Claudia Mancina e Massimo Borghesi, oltre ai biblisti Massimo Epis e Piero Stefani. L'esperienza di Camaldoli si è conclusa con l'intervento del cardinal Walter Kasper, presidente emerito del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani: «Non ci sono più uno stato cattolico e una religione di stato. Non si parla più di una politica cattolica – ha detto nel suo intervento –, ma ci si

aspetta dai politici cattolici una politica fondata su una coscienza formata e frutto di una responsabilità cristiana». Spesso per raggiungere la necessaria maggioranza parlamentare, secondo il cardinale, sono «inevitabili dei compromessi e si deve scegliere il male minore, o in altre parole la soluzione migliore possibile. Una politica democratica orientata verso un consenso richiede compromesso ed è compromesso». Alla Scuola di politica de *Il Regno* era presente anche Modena, il Centro culturale Francesco Luigi Ferrari e alcuni giovani della Bottega di Nazareth che si sono sobbarcati la trasferta. È vero che nella platea metà erano over 40 ma c'era già il germe con la presenza di giovani per un passaggio generazionale proficuo che si rende più che mai urgente e che si è dimostrato anche nelle discussioni al di fuori delle relazioni. Da Camaldoli ci viene molto più di un'indicazione di metodo sul modo di raccogliere seriamente e con una visione verso il futuro gli appelli pressanti del Pontefice per superare l'irrelevanza dei cattolici per rimarcare la necessità di una presenza dei cattolici anche nella vita politica e sociale, in sintonia con quella Chiesa in uscita che è la grande sfida evangelica del prossimo periodo.



Il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei

ricordo. Il cardinal Martini e la Parola

«Martini fu un grande uomo della parola, per il suo rapporto prima di tutto con la Parola di Dio, ma anche per le molteplici capacità di usare parole umane per entrare in dialogo con le persone basandosi sulla semplice idea che tra gli esseri umani è sempre possibile intendersi, che ascolto e dialogo possono colmare anche fossati molto profondi». Così lo storico Guido Formigoni, curatore dell'Opera omnia di Carlo Maria Martini, ha ricordato il cardinale di Milano, biblista e vescovo a Milano. Il ricordo di Martini ha accompagnato la serata del 13 settembre scorso organizzata all'interno del Festival Filosofia dall'associazione Ho avuto sete – che si occupa di progetti umanitari e promuove eventi culturali –, insieme al Centro culturale F.L. Ferrari, alla Fondazione Am-

brosianum, alla Fondazione Carlo Maria Martini, e grazie al contributo dell'Istituto Luce. Nella chiesa di San Bartolomeo, la figura di Martini e il suo pensiero sono stati ricordati in una forma non convenzionale, con spezzoni del film «Vedete sono uno di voi» di Ermanno Olmi, le testimonianze di Formigoni e di Marco Garzonio, presidente della Fondazione Ambrosianum, intervallate da brani tratti dalle Cattedre dei non credenti e dalle musiche de La buona novella di De Andrè. Come arricchimento dello spettacolo, l'esposizione di opere d'arte «Nella tua luce» dell'artista modenese Daniela Alfano. «Dopo aver proposto lo scorso anno una riflessione su Etty Hillesum – ha spiegato il presidente di Ho avuto sete, Andrea Ballestrazzi – abbiamo scelto Martini perché parla della dimensione con-

templativa della vita. La psicanalista francese Catherine Teymynck ha definito quello contemporaneo come «l'uomo di sabbia», che ha cessato di coltivare la dimensione spirituale dell'esistenza, e si è desertificato». Ideatore della Cattedra dei non credenti «il cardinale è stato una persona di dialogo; non parlava di persone credenti e non credenti, due dimensioni che coesistono in ognuno di noi, ma di persone pensanti e non pensanti. Per la nostra associazione, che riunisce persone con i percorsi più diversi, Martini è un testimone di assoluto valore». L'arcivescovo di Milano, ha ricordato Garzonio «era un uomo che faceva domande, ma non erano né giudicanti né inquisitorie, erano l'invito a dialogare con se stessi, a trovare una dimensione interiore di libertà e autonomia».

Paolo Tomassone



MONASTERI APERTI EMILIAROMAGNA

19-20 OTTOBRE 2019

DUE GIORNI DEDICATI ALLA SCOPERTA DI MONASTERI, PIEVI, ABBAZIE E LUOGHI DI FEDE MILLENARI LUNGO I CAMMINI E LE VIE DI PELLEGRINAGGIO CON ATTIVITÀ E VISITE GUIDATE



SCOPRI LE ESPERIENZE E PRENOTATI SU
CAMMINIEMILIAROMAGNA.IT

EVENTO PROMOSSO DA:
APT SERVIZI

IN COLLABORAZIONE CON:
CONFERENZA EPISCOPALE EMILIA ROMAGNA
COMMISSIONE REGIONALE PER IL TURISMO, SPORT, TEMPO LIBERO E PELLEGRINAGGI

ORGANIZZAZIONE A CURA DI:

DIOCESI PIACENZA - BOBBIO, DIOCESI DI PARMA, DIOCESI DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA,
ARCIDIOCESI DI MODENA - NONANTOLA, ARCIDIOCESI DI BOLOGNA, DIOCESI DI FAENZA - MODIGLIANA,
DIOCESI DI FERRARA - COMACCHIO, DIOCESI DI FORLÌ, DIOCESI CESENA - SARSINA

VIAE MISERICORDIAE, CAMMINO DI SANT'ANTONIO, VIA ROMEA STRATA NONANTOLANA - LONGOBARDA,
VIA ROMEA NONANTOLANA, VIA FRANCIGENA, CAMMINO DI SAN VICINIO, VIA DI LINARI, VIA ROMEA GERMANICA,
VIA MATTILICA DEL VOLTO SANTO, VIA DEGLI DEI

CAMMINO DI SAN VICINIO
CATEDRALE SANTUARIO DI SARSINA
PIEVE DI SANTA MARIA ANNUNZIATA
A MONTE SORBO

VIA ROMEA GERMANICA
SANTUARIO DI SANTA MARIA
DELLE GRAZIE A FORNO
ABBAZIA DI SANT'ELLERO, GALEATA

VIAE MISERICORDIAE
CHIESA DI SANTA REPARATA, MODIGLIANA
ABBAZIA DI POMPOSA
SANTUARIO DI SANTA MARIA MARIA
IN AULA REGIA, COMACCHIO

VIA MATTILICA DEL VOLTO SANTO
BASILICA DELLA PIEVE DI GUASTALLA
MONASTERO BENEDETTINO
IN REGGIO EMILIA IN SAN PIETRO
MONASTERO BENEDETTINO
E ABBAZIA IN MAROLA

VIA DEGLI DEI
SANTUARIO MADONNA DELLA NEVE
A MADONNA DEI FORNELLI

VIA FRANCIGENA
MONASTERO DI
SAN COLOMBANO DI BOBBIO

VIA DI LINARI
MONASTERO DI SAN GIOVANNI IN PARMA
MONASTERO DI SANTA MARIA
DELLA NEVE IN TORRECHIARA
MONASTERO REGINA MUNDI IN LAGRIMONE

CAMMINO DI SANT'ANTONIO
EREMO DI MONTEPAOLO E SANTUARIO
DI SANT'ANTONIO DOVADOLA
PIEVE DI SAN GIOVANNI BATTISTA
IN OTTAVO, BRISIGHELLA
CONVENTO DELL'OSSERVANZA, BRISIGHELLA

VIA ROMEA STRATA NONANTOLANA - LONGOBARDA
VIA ROMEA NONANTOLANA

ABBAZIA DI NONANTOLA E MUSEO
BENEDETTINO E DIOCESANO
D'ARTE SACRA DI NONANTOLA

CHIESA DELLA BEATA VERGINE
DEL CARMINE DI SPILAMBERTO

CHIESA DI SANTA MARIA E SAN CLAUDIO,
GIÀ DELL'ABBZIA DI FRASSINORO
ABBZIA DI SAN PIETRO DEI PADRI
BENEDETTINI, MODENA



Gerd Leonhard, relatore al festival «Modena Smart Life»

Modena Smart Life, festival all'insegna dell'innovazione

DI MASSIMO MALAGOLI

Più di 100 eventi tra conferenze, incontri, installazioni, laboratori a tema suddivisi in 7 percorsi tematici, più di cento relatori: sono questi i numeri della quarta edizione del Modena Smart Life, il festival della cultura digitale. Una serie di iniziative, conferenze e installazioni per mostrare concretamente come le innovazioni cambiano la nostra vita, il lavoro e il nostro sapere. Attività volte a far conoscere ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni cosa cambia con l'avvento delle tecnologie digitali nei vari ambiti di attività del genere umano. Quest'anno la manifestazione ha affrontato il tema del rapporto fra la società umana e l'Intelligenza Artificiale. Perché proprio a Modena? Non dimentichiamo che la nostra città è sede del MASA, laboratorio urbano nazionale «a cielo aperto» per la sperimentazione di

guida autonoma e guida connessa con l'infrastruttura cittadina. Molto interessante è stato «Ambiente frontiera tecnologica» con assaggio finale dei prodotti, a cura degli studenti e docenti della scuola di 1° grado «Mattarella», in collaborazione con Società Cooperativa Bilanciai presso il Mercato Albinelli. Ma la macchina non si può sostituire all'uomo in tutto. Quindi «I suoni della città», a cura dell'Associazione Euphonia, sono stati un viaggio di stimoli multisensoriali, che ha portato i bimbi presenti ad immergersi totalmente nelle possibilità sonore e fantasiose che offre la nostra città, a partire da esperienze «ordinarie» come svegliarsi, andare a scuola, tornare a casa stanchi o euforici fino a provare esperienze «extra-ordinarie» come entrare in un ufficio, andare a una sagra paesana, allo stadio... il tutto nella suggestiva cornice del Mercato Storico Albinelli.

La chiusura dell'evento è stata affidata alla *lectio magistralis* di Gerd Leonhard «Technology vs Humanity»: «Siamo in uno snodo cruciale nell'evoluzione tecnologica. Il cambiamento diventerà esponenziale, inevitabile e irreversibile. È la nostra ultima possibilità di decidere fino a che punto permetteremo alla tecnologia di plasmare le nostre vite», sottolinea Leonhard, pensatore visionario inserito da Wired Magazine tra le cento persone più influenti in Europa già nel 2015 e autore di «Umanità vs Tecnologia». «In un mondo dove tutto è connesso dove tutto è ugualmente eccellente dove la performance sta raggiungendo la perfezione c'è solo uno spazio rimasto per innovare: noi, che siamo il punto centrale nel vortice impazzito del cambiamento. Il modo in cui lavoriamo non sarà più lo stesso e le abilità che ci servono saranno decisamente diverse perché le cose stanno

accadendo ora ad una velocità mai vista. Stiamo guidando il cambiamento o è lui che guida noi stessi? L'essere umano è caratterizzato dalla creatività; immaginazione, intuizione, emozioni ed etica saranno ancora più importanti in futuro perché le macchine sono molto brave nel simulare ma non nell'essere. E' vero che alcuni robot e software faranno molti dei nostri lavori ma questo ci permetterà di focalizzarci sulle cose che non possono essere automatizzate. La tecnologia rappresenta il come del cambiamento, gli esseri umani il perché. Ci impegnano in relazioni e comperiamo cose per le esperienze che ci fanno vivere per il loro potere trasformante. Il futuro non solo accade, il futuro è accaduto. Il nuovo modo di lavorare è abbracciare la tecnologia, ma non sostituirsi ad essa. Il futuro è nella tecnologia, ma il futuro più grande sta nel trascenderla. Viviamo e partiamo da qui».

A partire dall'opera teologica di Yves Congar «Vera e falsa riforma nella Chiesa», spunti per riflettere sulle premesse necessarie perché la riforma della Chiesa sia compresa e attuata



Appunti per una riforma della Chiesa

di don Massimo Nardello

È Dio che semina e aiuta a crescere

Uno dei temi teologici e pastorali che hanno animato il dibattito ecclesiale negli anni seguenti il Vaticano II è quello della riforma ecclesiale. Mossi dall'impeto dell'evento conciliare, ci si è interrogati sui cambiamenti che sarebbe stato necessario apportare alla forma della Chiesa, cioè alle sue strutture ed organismi, alle sue norme e prassi, in modo da renderla più fedele al Vangelo. Questa istanza, anche se alimentata da un contesto culturale che ridimensionava fortemente il valore delle istituzioni, riecheggiava comunque LG 8, secondo cui «la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento». È importante rilevare che in questo passaggio conciliare il rinnovamento auspicato non riguarda i singoli credenti, ma la Chiesa come soggetto collettivo. Insomma, non basta la conversione personale, ma è altrettanto necessaria quella dell'istituzione e della comunità ecclesiale.

Dietro a questa istanza, ribadita sia da Benedetto XVI che da Francesco, sia pure con sensibilità e accenti molto differenti, si celano complesse questioni teologiche e pastorali. Non è in discussione il fatto che tutti i credenti debbano convertirsi sempre più al Vangelo, ma è oggetto di disputa il livello di cambiamento che è possibile ipotizzare nell'organizzazione ecclesiale. Per qualcuno, infatti, tale cambiamento non è auspicabile né possibile, dal momento che le caratteristiche della Chiesa sono espressione della perfezione stessa di Dio che l'ha voluta esattamente nel modo in cui noi la conosciamo oggi. Per altri, più liberi interiormente di cogliere il progresso della Tradizione (cf. DV 8) e di guardare in faccia alla storia, vi sono sicuramente elementi costitutivi dell'identità ecclesiale che non possono essere aboliti ma solo ripensati, ma ve ne sono molti altri che non sono affatto intangibili e che devono essere mantenuti nella misura in cui sono funzionali alla sua missione.

Senza entrare dettagliatamente in queste problematiche così complesse, il percorso che iniziamo si collocherà in questa seconda linea di pensiero, e cercherà di mettere a fuoco alcune premesse di tipo teologico e pastorale che sono necessarie perché la riforma della Chiesa sia ben compresa e possibilmente anche attuata. Queste riflessioni prenderanno spunto da alcuni brevi

passaggi di «Vera e falsa riforma nella Chiesa», un'opera teologica scritta dal domenicano Yves Congar nel 1950, anche se noi faremo riferimento all'edizione successiva del 1968. Si tratta di un testo di particolare rilievo non solo per il prestigio del suo autore, considerato uno dei padri dell'ecclesiologia conciliare, ma anche perché rappresenta il primo saggio di teologia cattolica che dimostra alla luce della storia della teologia e della riflessione sistematica che esiste una riforma ecclesiale possibile ed auspicabile.

Una delle premesse teologiche di tale riforma è indicata dalle seguenti parole di Congar: «Tutta l'opera di Dio è una storia ed uno sviluppo. Non solamente l'opera della creazione, ciò è evidente, ma l'opera della grazia e della salvezza. Dio non l'ha realizzata nel cielo atemporale delle idee, ma l'ha inserita nella nostra storia, nel nostro tempo, manifestando così che il tempo stesso

aveva un senso ed un valore. [...] Tutto quanto, nel piano di Dio, comincia in embrione, si sviluppa in parecchie tappe e va verso il suo compimento» (Y. Congar, «Vera e falsa riforma nella Chiesa», Milano 1972, 107).

In questo passaggio si afferma che l'azione salvifica di Dio non deve essere compresa in termini statici, come qualcosa di totalmente esplicito ed oggettivamente donato all'umanità e che la Chiesa dovrebbe comprendere sempre di più. Al contrario,

Il disegno divino si compie in modo progressivo e la Chiesa deve stare al passo con umiltà, tappa dopo tappa, senza pensare di averlo già compreso

secondo Congar l'azione divina avviene nella storia, e quindi non si dà in modo puntuale e definitivo, ma nella forma di un processo, di un percorso che si articola in diverse tappe. La stessa dinamica di crescita che si rileva nella natura è presente analogamente anche nella dimensione soprannaturale. In questo modo il tempo, il divenire che caratterizza la nostra esistenza umana e che fa sì che le cose si realizzino un po' alla volta e in mezzo a mille difficoltà, non deve essere visto come negativo, ma

come qualcosa che ha un senso ed un valore, al punto che anche Dio sceglie di farlo proprio. Ora, proprio in quanto il disegno divino si compie in modo progressivo la Chiesa non può pensare di averlo già compreso in via definitiva in tutti i suoi dettagli. Al contrario, essa deve stare al passo con questo disegno, tappa dopo tappa. Se in Gesù Cristo Dio si è rivelato personalmente in modo pieno ed insuperabile, il rapporto del Signore risorto con la Chiesa, mediato dal suo Spirito, non ha la forma di una comunicazione di verità e di norme avvenuta una volta per tutte, ma quella di una vera e propria relazione, nella quale la Chiesa comprende in modo progressivo il mistero del Dio trinitario e la propria identità. Per questo essa non può limitarsi a dire la sua fede e a strutturarsi ricalcando le forme che ha assunto in passato, ma deve interrogarsi continuamente su ciò che il Signore le sta chiedendo di dire e di fare nel momento e nel contesto presente.

Certo, esistono delle verità di fede e degli elementi strutturali che la comunità ecclesiale non potrà mai negare in quanto mediazioni certe ed imprescindibili del dono della salvezza. A ben vedere, però, questi aspetti normativi non sono limitativi del progresso ecclesiale, ma semplici garanzie che esso proceda nella giusta direzione. Ora, la riforma può essere presa sul serio solo se si pensa che la Chiesa debba comprendere continuamente la volontà di Dio a proprio riguardo, e non possa mai presumere di averla già formalizzata una volta per tutte in modo esauritivo. In caso contrario, la riforma verrebbe ridotta ad un rispolverare quelle convinzioni ovvie per tutti i cattolici che però non si sono vissute in modo esemplare. Un'operazione del genere non entusiasmerebbe nessuno.



Piazza San Pietro gremita di fedeli, immagine evocativa dell'universalità della Chiesa

Corte costituzionale e suicidio assistito

DI GABRIELE SEMPREBON*

Il 25 settembre 2019 la Corte Costituzionale, in ordine al caso Marco Cappato dove gli si contestava di aver accompagnato in Svizzera a morire per eutanasia il dj Fabo, sollecitata dalla Corte d'assise di Milano, dichiara l'incostituzionalità del art. C.P. 580 riguardante l'istigazione al suicidio: il suicidio assistito non è reato, per cui, non è punibile chi lo commette. La cosa è preoccupante ma, la non punibilità subordinata alle modalità previste dalla Legge 219 sulle disposizioni anticipate di trattamento, danno la ragionevole certezza che non si possa compiere nessun atto eutanasico. In buona sostanza si dice che non è suicidio assistito il modo di accompagnare un paziente in fine vita

Una riflessione sul fine vita sviluppata in seguito alla sentenza sul caso dj Fabo

nelle modalità previste dalla legge sul fine vita 219, quindi, non può esserci nemmeno una partecipazione ad un atto che non può essere posto in essere in quelle condizioni. Per chiarirci ancora meglio: se si compie un'azione eutanasica su un paziente, questa è punibile dalla legge (omicidio del consenziente, art. 579 c.p.), ma, se si accompagna un paziente in fine vita, con la medicina palliativa, giungendo anche alla sedazione profonda, quando si instaurano le condizioni e secondo le volontà del paziente, non si fa un suicidio e nemmeno si partecipa a questo. Personalmente non mi scandalizza la sentenza e la trovo accoglibile, mi preoccupa il fatto che questo possa essere il trampolino di lancio per ritornare alla carica presentando progetti di legge eutanasici: immorali e non armonizzabili con i codici deontologici dei medici. Questo è in linea con la Chiesa Cattolica e non contro: riporto come esempio il n. 2278 del CCC: L'interruzione di procedure mediche onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi può essere legittima. In tal caso si ha la rinuncia all'«accanimento terapeutico». Non si vuole così procurare la morte: si accetta di non poterla impedire. Le decisioni devono essere prese dal paziente, se ne ha la competenza e la capacità, o, altrimenti, da coloro che ne hanno legalmente il diritto, rispettando sempre la ragionevole volontà e gli interessi legittimi del paziente. Mi rattristano gli slogan fatti dopo la sentenza, come: «la vittoria dei diritti e della libertà». Trope volte si parla di «diritti» e mai di «doveri». Credo che ogni persona abbia dei doveri riguardo ai malati in fine vita e, secondo il proprio ruolo, si deve attivare perché l'ultima fase della vita sia la meno dura possibile e la più rispettosa dell'uomo.

* bioeticista

a cura di

Cosa fa la Regione per gli anziani?

Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ha partecipato alla tavola rotonda dal titolo «La sfida della democrazia tra coesione e autonomia». A margine dell'iniziativa, intervistato dalla giornalista Ileana Rossi, Bonaccini ha risposto ad alcune domande sui temi cari al sindacato pensionati Cisl: anziani e non autosufficienza.

L'Emilia-Romagna ha un fondo per la non autosufficienza ma le persone anziane sono sempre più numerose...
«Si vive più a lungo ed è un bene. Però proprio perché si vive più a lungo, bisogna garantire servizi sempre più avanzati per le cure e per l'assistenza. Abbiamo istituito assieme alle parti sociali il fondo sanitario per la non autosufficienza più alto d'Italia ma bisogna incrementarlo e rivedere alcuni parametri. C'è tutta la nostra volontà per stare vicino a non autosufficienti e disabili».

Sanità: gli anziani lamentano liste d'attesa ancora troppo lunghe. Molti anziani non si curano perché dicono che hanno difficoltà ad attendere così a lungo ed a pagare i ticket...

«Per la verità sulle 40 prestazioni sanitarie di prima fascia, quelle previste dal Ministero della Sanità, noi siamo una Regione che è riuscita a garantire che il 95-97% delle prestazioni. A chi le chiede, entro 30-60 giorni vengono smaltite. Il nostro impegno è anche tenere alta l'attenzione nei confronti del pronto soccorso, si efficienti, ma che hanno ancora spazio di miglioramento. Sul super-ticket, siamo l'unica Regione che lo ha eliminato fino ai 100.000 euro di reddito annuo. Dal primo gennaio scorso non lo pagano più i cittadini dell'Emilia Romagna. Apprezzabile il fatto che il Ministro della Salute, Speranza, abbia espresso la volontà di adottare questa mi-

FNP Cisl PENSIONATI EMILIA CENTRALE

sura come nuova misura del nuovo Governo per l'Italia intera. Più in generale la nostra attenzione deve essere alta per una sanità che funzioni sempre meglio, una sanità più equa anche dal punto di vista della redistribuzione dei ticket». **Dopo i fatti emersi alla cronaca, cosa ci può dire sulle case famiglia?**
«Ci sono sicuramente da fare correzioni alla legislazione nazionale, lo abbiamo già chiesto e noi faremo comunque la nostra parte. Bisogna dire che la gran parte di coloro che gestiscono anziani, così come i bambini, sono persone perbene, che svolgono con professionalità e dignità il loro mestiere. Proprio perché alcuni casi «vergognosi» non devono screditare chi lavora con qualità bisogna che i controlli siano stringenti e vengano modificate le norme».



Le visite inizieranno alle ore 15:00. È necessaria la prenotazione entro le ore 12 di Giovedì 10 Ottobre. Il numero minimo è di 15 persone, numero max 50 persone. Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi:
- Ufficio Pellegrinaggi della Diocesi (via Sant' Eufemia n. 13) tel 059 2133863 nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 9.15 alle ore 12.30 - pellegrinaggi@modena.chiesacattolica.it
- Museo Diocesano (via Marconi n. 3 Nonantola) tel 059 549025 nei giorni dal Lunedì al Venerdì dalle 9 alle 12 museo@abbazianonantola.it

Formigine Parrocchiale, Annunciata e San Pietro

13 OTTOBRE

Museo BENEDETTINO E DIOCESANO D'ARTE SACRA

In cammino con il Vangelo

XXVIII Domenica del T.O. - 13/10/2019 - 2 Re 5,14-17; 2 Tm 2,8-13; Lc 17,11-19

di don Claudio Arletti

La salvezza che dona Gesù Cristo non è semplicemente una guarigione

L'episodio dei dieci lebbrosi trova il suo fuoco centrale ancora nel tema della fede, come si può intuire dalle parole finali pronunciate da Gesù al v. 19. Esiste la guarigione, ma, ancora di più, esiste la salvezza che non coincide semplicemente con la guarigione. Quest'ultima è come figura e promessa della prima, vero dono di Dio. Tutto riceviamo da Lui. Ma come ben mostra questa pagina evangelica spetta solo a noi decidere che cosa ricevere, se tutto o solo qualcosa. Potremmo dire che la gratitudine a Dio, senso del brano, è intimamente legata anche alla pagina udita domenica scorsa e dunque proprio al tema della fede. Viviamo come alberi trapiantati nel mare, viviamo come servi inutili infinitamente importanti per il nostro Dio, nonostante potesse fare a meno di noi. Se tutto è grazia, se tutto poteva non esserci, noi compresi, il compito decisivo della nostra vita è riconoscere che non dobbiamo chiedere nulla, perché tutto ci è stato dato. Questo è il significato ultimo della gratitudine domandata dal Cristo, molto più di un atto di cortesia. Essa è anzitutto un atto di profonda e radicale verità. La scena si sviluppa in terra ostile, lontano dalla Giudea, in Samaria e Galilea. È difficile accordare le indicazioni geografiche forniteci da Luca con l'itinerario verso Gerusalemme iniziato in 9,51. Rimane il dato della presenza del Maestro in terre problematiche quanto a ortodossia di fede. Mentre Gesù fa per entrare in un vil-

laggero, coloro che erano forse appostati sul suo limitare, esclusi ma desiderosi di essere riammessi nella comunità dei vivi, alzano la voce per interpellare la sua misericordia. L'obbedienza accordata dai lebbrosi alla parola del Maestro è sorprendente e rivelatrice di una grande fede, intesa come assenso e sottomissione. L'ordine di Gesù non era co-

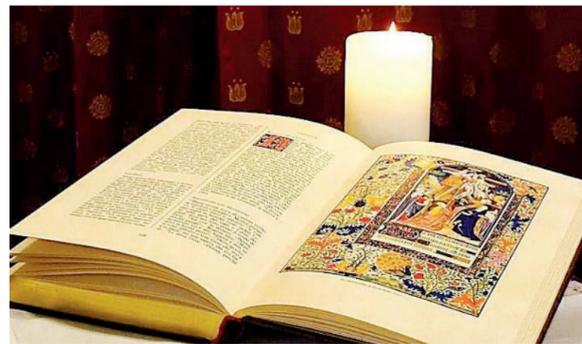
si immediatamente ricollegibile alla possibilità di guarire. Piuttosto, supponeva che il miracolo fosse già avvenuto e che i sacerdoti dovessero semplicemente constatarlo. La Parola sovrana, che produce ciò che afferma, guarisce però i dieci nel semplice atto del loro andare. Proprio questo fatto avrebbe dovuto riportarli a colui che li ha guariti

con la sola forza del dire piuttosto che ai sacerdoti capaci al più di constatare la guarigione, non certo di realizzarla. Invece, sembra prevalere l'intenzione immediata, la riammissione nel popolo, il ricongiungimento con la vita perduta a causa della malattia. È come se la guarigione provocasse un'altra sorta di male molto peggiore della lebbra: l'o-

blo, la dimenticanza. Scompare la lebbra come scompare anche la memoria della Parola liberatrice e purificatrice. Solo uno torna. È un samaritano, uno straniero. Gesù insiste sul fatto attraverso una domanda che non riceve risposta verbale (v. 18). Possiamo avvicinare questa figura ai peccatori contro cui scribi e farisei mormorano (15,1-2), ma anche alla peccatrice del capitolo 7 o a tutti gli esclusi che davvero sanno stupirsi dell'avvento del Regno senza considerarlo un fatto scontato.



Guarigione dei dieci lebbrosi, miniatura dal Codex Aureus, 1035-1040 circa. Norimberga, Germanisches Nationalmuseum



Una immagine evocativa della Bibbia durante una celebrazione della Parola. Istituita una domenica speciale

La settimana del Papa

di don Marco Bazzani

Viene istituita con un «Motu proprio» una domenica dedicata alla «Parola di Dio»

Papa Francesco ha deciso di dedicare la terza domenica del Tempo Ordinario, nel 2020 sarà il 26 gennaio, alle Sacre Scritture, «il libro del popolo del Signore», affinché, sulla scia del Concilio Vaticano II, cresca sempre più tra i fedeli la «religiosa e assidua familiarità» con la Bibbia, che non può essere monopolizzata da «alcuni circoli o a gruppi prescelti» né può essere oggetto di «interpretazione fondamentalista» ma dovrebbe invece indurre i pastori a fare «ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata» con la consapevolezza, già indicata dal Papa durante il Giubileo della misericordia, che la Parola di Dio «spalanca la strada della condivisione e della solidarietà». Papa Francesco ha firmato un *Motu proprio*, pubblicato lo scorso 30 settembre, il cui titolo *Aperuit illis* riprende il versetto del Vangelo di Luca 24,45, «Aprì loro la mente per comprendere le Scritture». «È uno degli ultimi gesti compiuti dal Signore risorto, prima della sua Ascensione», spiega Francesco nell'incipit. «Appare ai discepoli mentre sono radunati insieme, spezza con loro il pane e apre le loro menti all'intelligenza delle Sacre Scritture». La Bibbia, scrive il Papa, «non può essere solo patrimonio di alcuni e tanto meno una raccolta di libri per pochi privilegiati. Essa appartiene, anzitutto, al popolo convocato per ascoltarla e riconoscersi in quella Parola. Spesso, si verificano tendenze che

cercano di monopolizzare il testo sacro relegandolo ad alcuni circoli o a gruppi prescelti. Non può essere così. La Bibbia è il libro del popolo del Signore che nel suo ascolto passa dalla dispersione e dalla divisione all'unità. La Parola di Dio unisce i credenti e li rende un solo popolo» e «poiché essa è il libro del popolo, quanti hanno la vocazione di essere ministri della Parola devono sentire forte l'esigenza di renderla accessibile alla propria comunità». «La stragrande maggioranza dei nostri cristiani non conosce la Sacra Scrittura e l'unica volta è quando l'ascoltano durante la celebrazione eucaristica della domenica o di altre opportunità», ha chiosato in una intervista a Vatican News monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della nuova Evangelizzazione. «La Bibbia è il libro più diffuso ma è anche forse quello più carico di polvere perché non è tenuto tra le nostre mani. Il Papa con questa Lettera ci invita a tenere tra le mani quotidianamente per quanto è possibile la Parola di Dio per farla diventare la nostra preghiera». A conclusione del Giubileo straordinario della misericordia, ricorda Francesco nel *Motu proprio*, «avevo chiesto che si pensasse a «una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'insostituibile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo», ricorda il Papa stesso citando la lettera apostolica *Misericordia et misera*.

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali
Responsabile: Marco Bazzani

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 0592133877, 0592133825, 0592133824
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono 026780.1
Direttore responsabile
Marco Tarquinio

LE DOMENICHE ALLA RISCOPERTA DELLE CHIESE DI MODENA

Formigine Parrocchiale, Annunziata e San Pietro	13 OTTOBRE	Modena Santa Croce	27 OTTOBRE
Modena San Barnaba	10 NOVEMBRE	Modena Madonna del Murazzo	24 NOVEMBRE
Modena Sant'Agostino *Inizio visita ore 15.30	30 NOVEMBRE	Modena Duomo interno	19 GENNAIO
Modena Duomo sculture	16 FEBBRAIO	Modena San Bartolomeo	01 MARZO
Modena San Giorgio	22 MARZO	Spilamberto Visita alle 5 chiese	19 APRILE
Modena San Vincenzo	10 MAGGIO		

Le visite inizieranno alle ore 15:00. E' necessaria la prenotazione entro le ore 12 del giovedì precedente. Il numero minimo è di 15 persone, numero max 50 persone. Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi:
- Ufficio Pellegrinaggi della Diocesi (via Sant' Eufemia n. 13) tel 059 2133863 nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 9.15 alle ore 12.30 pellegrinaggi@modena.chiesacattolica.it
- Museo Diocesano (via Marconi n. 3 Nonantola) tel 059 549025 nei giorni dal Lunedì al Venerdì dalle 9 alle 12 - museo@abbazianonantola.it



Arcidiocesi di Modena - Nonantola **Ufficio Famiglia**

49° Convegno della Pastorale Familiare

6 ottobre 2019 ore 15

Centro Famiglia di Nazareth - via Formigina 319 - Modena

"Una fede ricevuta nella semplicità protesa ai piccoli"

ore 15 Accoglienza
ore 15,15 Preghiera
ore 15,30 "Come sarebbe bello se nella Chiesa ci fosse anche una fidanzata santa!"
Con questa esclamazione don Oreste Benzi ha aperto il processo di canonizzazione di **Sandra Sabattini**
Presentazione di **Giovanni Paolo Ramonda**, responsabile dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
Introduce **S.E. Mons. Erio Castellucci**

ore 16,30 Condivisione
ore 17 Break
ore 17,30 Santa Messa

